IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 289. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 19 Ottobre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet

In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie*, di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina, giustezza di 5 colonne*, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

IL DISCORSO DELL'ON. GIOLITTI A DRONERO

Il banchetto.

Dronero, 18 — La città è animatissima. Gli edifizi sono imbandierati. I treni del Tram recano numerosi forestieri.

Il Sindaco ha pubblicato un Manifesto, in cui invita la popolazione a partecipare alle onoranze all'illustre deputato del collegio ed alla rappresentanza nazionale, che oggi Dronero sarà orgogliosa di ospitare, per udire i propositi del governo pel prossimo periodo parlamentare.

Soggiunge che il plauso della popolazione dirà quanta fiducia ripongasi in lui e quale consonanza di sentire e di pensiero politico qui corra tra gli elettori ed il deputato.

Tempo magnifico.

Il padiglione nel quale ha luogo il banchetto in onore dell'on. Giolitti sorge in Piazza Nuova. Consta di quattro costruzioni di cui una centrale alquanto più elevata delle altre.

Tutto il padiglione è formato di tende tricolori, sostenuto da colonne rivestite di fiori con addobbi di ghirlande e corone; sopra le colonne sono gli stemmi delle città italiane. Nel padiglione sono disposte venti tavole. In quella centrale vi ha la tavola d'onore perpendicolarmente alla quale stanno cinque tavole per i senatori i deputati e le rappresentanze.

Dietro la tavola d'onore campeggia un grande busto di Re Umberto.

Sono giunti in due treni del Tram da Cuneo, gli on. ministri Brin, Genala, Finocchiaro-Aprile, Gagliardo, Lacava, Grimaldi, Pelloux, Armò, Racchia ed i sotto-segretari di Stato Ronchetti, Lanzara. Negli stessi treni erano i deputati, i senatori, i consiglieri delle provincie di Torino e di Cuneo, che furono ricevuti alla stazione dei Tram dal Sindaco Giorsetti, con la Giunta, dal generale Besozzi, comandante la divisione, da numerosi consiglieri comunali e provinciali e da molte Associazioni con bandiere e musica.

Il corteo si avviò attraversando il borgo, pavesato; sorgono vari archi imbandierati. Il corteo attraversa lo storico ponte ed indi entra in città fra grande folla, giungendo in piazza del Municipio che è gremita. Gli on. ministri, i deputati, i senatori e le notabilità salgono nelle sale municipali ove si trova il Presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, insieme coi consiglieri comunali. Furono poscia serviti ottimi rinfreschi.

Dopo il ricevimento al municipio gli on. ministri e tutti gli intervenuti si recarono al Padiglione del banchetto.

La folla fece all'on. Giolitti una vera ovazione.

La tavola d'onore è così disposta:

Al centro il sindaco Giorsetti; alla sua destra siedono gli on. Giolitti, Armò, Grimaldi, Racchia, Lacava, Lanzara, il senatore Basteris, presidente della Corte di Cassazione, il senatore Voli, sindaco di Torino, il generale Besozzi, comandante la divisione militare di Cuneo, il sindaco di Mondovì e l'avv. Calessano, rappresentante la città di Alba.

A sinistra sono gli on. Brin, Gagliardo, Pelloux, Genala, Finocchiaro-Aprile e Ronchetti, il procuratore generale della Corte d'appello, Secco-Suardo, l'on. Buttini, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, il comm. Bocca, sindaco di Cuneo e l'avv. Isasca, sindaco di Saluzzo.

I convitati sono in tutto 585.

I deputati presenti sono 156, i senatori 45. Aderirono circa altri cento deputati e circa altri 40 senatori. I rappresentanti della stampa sono 37.

Sono intervenuti al banchetto, oltre quelli nominati, quaranta Sindaci della provincia, quasi tutti i consiglieri provinciali e le rappresentanze di cinquanta società operaie e militari.

Le tavole del banchetto, gremite, presentano uno spettacolo bellissimo.

Il banchetto è cominciato alle 1,30 pom., ed è animatissimo. La banda militare eseguisce scelti pezzi di musica.

Alle ore 3 pom., si alza il Sindaco Giorsetti e rivolge un caldo saluto all'on. Giolitti ed agli intervenuti al banchetto, accolto con vivi applausi e con grida di: *Viva Dronero!*

Quindi, fra calorosi applausi e grida di: *Viva Giolitti!*, sorge l'on. Giolitti.

Il Discorso.

Signori!

Un cortese invito degli elettori di questo collegio, che aveva di mira una riunione famigliare con chi ha l'onore di rappresentarli in Parlamento, ebbe per effetto questa imponente riunione di uomini politici d'ogni parte d'Italia, resa ancora più importante dalla adesione di un grande numero di membri del Parlamento.

Sento la più viva riconoscenza verso i miei elettori e verso coloro che intervennero o aderirono alla riunione; e sento del pari la grande responsabilità che pesa sopra di me in questo momento, e il dovere strettissimo che ho di esporre, senza veli e senza sottintesi, gli apprezzamenti del governo circa la situazione del paese e i suoi propositi intorno alla via da seguire e ai provvedimenti da prendere.

Il programma di un ministero se deve avere il suo fondamento in principii direttivi ed essere coordinato ad un sistema di governo, sia per quel che riguarda la legislazione, sia per quel che si riferisce ai metodi di governo, deve però avere come scopo immediato dei provvedimenti che rispondano alle condizioni attuali del paese; e queste condizioni non si possono esattamente apprezzare se non avendo presenti i fatti che le hanno prodotte.

Non intendo qui esporre la storia parlamentare degli ultimi anni, perchè la storia mal si scrive da chi ha preso parte attiva ai fatti; ma devo ricordarne quel tanto che è necessario a spiegare la condotta del ministero attuale e a far conoscere le condizioni in mezzo alle quali l'azione sua si è svolta; conoscenza indispensabile per un giudizio sul passato, il quale serva di norma e di indirizzo per l'avvenire.

I predecessori.

Il ministero che ci ha preceduti, sorto da una coalizione di parti politiche opposte, non aveva e non poteva avere un vero programma politico, e infatti tranne l'abolizione dello scrutinio di lista, voluta da tutte le parti della Camera, fin dal primo giorno limitò il compito suo al raggiungimento del pareggio mediante economie. Giustizia vuole che si riconosca avere il medesimo fatto notevoli riduzioni di spese; ma è d'altra parte innegabile che lo scopo del pareggio non fu raggiunto, e che nessun altro grande problema potè dal medesimo essere affrontato.

Anche questa volta l'esperienza provò che senza partiti politici ben delineati, le istituzioni parlamentari non funzionano, e che i ministeri di coalizione fra partiti opposti possono valere per superare momentanee difficoltà, ma non riescono a risolvere problemi importanti.

I partiti politici e le elezioni generali.

Caduto quel ministero, sorse nel paese la convinzione che conveniva uscire dalla confusione delle parti politiche, e il ministero rispecchiò quella corrente della pubblica opinione. Ma ciò spezzava tradizioni e vincoli durati molto tempo, e produceva perciò il violento attacco fatto nei due rami del Parlamento, fin dal primo giorno in cui il ministero si presentò, e senza attendere nemmeno che se ne potessero discutere le proposte.

La situazione parlamentare creata dalla violenza dell'attacco e dalla esiguità della maggioranza, e il fatto che l'abolizione dello scrutinio di lista aveva mutata la base elettorale della Camera, persuasero della necessità di un appello al paese.

Il paese rispose eleggendo una Camera nella quale le parti politiche sono chiaramente divise, nella quale il ministero ebbe una forte e sicura maggioranza che resistè ai più violenti attacchi, alle più fine arti adoperate per scinderla, a quistioni gravi e delicate, a ostacoli di ogni genere che avrebbero spezzata qualunque coalizione.

La questione delle Banche.

Fin dai primi suoi passi la nuova maggioranza e il ministero si trovarono di fronte una questione economica e morale di una gravità eccezionale. Parlo dei disordini scoperti negli istituti di emissione e delle loro conseguenze sul credito e sulla economia del paese.

Sorte le prime voci di disordini in un istituto di emissione, il governo ordinò una inchiesta amministrativa la quale fu eseguita con tale prontezza ed energia e con metodi così efficaci che accertò subito gravissimi fatti nella Banca Romana e per un direttore di Sede del Banco di Napoli, i quali furono immediatamente denunciati all'autorità giudiziaria.

E poichè quei fatti gettavano il discredito sui biglietti di banca, mezzo quasi unico dei nostri scambi, minacciando una vera catastrofe economica, il ministero assunse la responsabilità di dichiarare garantiti dallo Stato i biglietti a corso legale, dichiarazione che valse a togliere ogni allarme, e che fu poi dal Parlamento convalidata.

L'inchiesta amministrativa, terminata in poco più di due mesi, pose in luce le vere condizioni dei nostri istituti, e la necessità di immediati provvedimenti legislativi.

Quando furono assicurati alla giustizia gli elementi che le occorrevano per adempiere l'ufficio suo; quando si ebbero raccolti i dati necessari per un nuovo ordinamento degli istituti di emissione, il ministero prese l'iniziativa della nomina di una Commissione parlamentare per l'accertamento delle responsabilità politiche e morali che potessero esistere nei rapporti con la questione bancaria.

In così delicato argomento il governo ha la coscienza di avere adempiuto il suo dovere senza ira e senza debolezza. A disposizione di quella commissione furon posti tutti gli elementi che essa richiese, tutti i mezzi dei quali disponeva il governo.

Sono convinto che i lavori della commissione saranno di grande giovamento al prestigio delle istituzioni parlamentari, perchè queste reggendosi sulla fiducia del paese devono funzionare in modo che l'occhio del paese penetri in tutte le parti loro, cosicchè egli possa recare giudizio illuminato e sicuro.

Riordinamento bancario.

Intanto che autorità giudiziaria e commissione parlamentare compivano l'ufficio loro, era urgente riordinare gli istituti di emissione, organi indispensabili alla vita economica del paese, in modo da assicurarli contro ogni pericolo che si rinnovassero gli abusi scoperti, e di porli al sicuro contro il discredito che poteva temersi dopo che la inchiesta amministrativa ne aveva messi in piena luce i difetti.

Il riordinamento degli istituti di emissione è quistione la quale si trascinava da una sessione all'altra da oltre a dieci anni, ed è oramai riconosciuto da tutti che fu grave errore non averlo compiuto prima della abolizione del corso forzoso, e che tale errore fu causa non ultima dei poco durevoli effetti della legge del 1881.

La ispezione amministrativa provò che le leggi non garantivano contro le emissioni clandestine di biglietti, non impedivano agli istituti di compiere operazioni contrarie all'indole e al fine loro, non assicuravano nè la responsabilità degli amministratori nè la vigilanza del governo; l'indugiar più oltre a provvedere sarebbe stato fatale al credito del paese.

La discussione della legge bancaria fu una delle più vivaci ed appassionate che il Parlamento ricordi; ma ciò fu un bene perchè crebbe importanza al fatto della definitiva approvazione a grande maggioranza, e diede autorità alla legge stessa assicurando che largo campo era stato lasciato allo svolgersi di tutte le opposte opinioni.

La legge votata non risponde a tutti i postulati della scienza economica, sono il primo a riconoscerlo, e se si fosse trattato di istituire banche di emissione nuove per un paese in condizioni normali, si sarebbe potuto ottenere un ordinamento più perfetto; ma noi eravamo di fronte a condizioni di fatto eccezionali, e dovevamo a queste adattare la legge, se non volevamo fare opera non solamente inutile, ma rovinosa per il paese.

Non posso qui enumerare tutti i vantaggi della nuova legge; mi limito a ricordarne i principali che sono: la creazione di un potente istituto nella Banca d'Italia; la liquidazione della Banca Romana; l'assicurata esistenza con una buona amministrazione dei Banchi di Napoli e Sicilia; l'aumento di capitale della Banca d'Italia di 34 milioni subito, di altri 90 man mano che occorreranno per la liquidazione del passato; l'aumento della riserva metallica; la graduale riduzione di 233 milioni nella circolazione della carta; la determinazione precisa delle operazioni consentite; l'obbligo di liquidare in tempo determinato le operazioni di diversa natura; il ritiro dei biglietti attuali e la loro sostituzione con biglietti da fabbricarsi col concorso dello Stato; la riduzione di 1/3 circa della tassa di circolazione che faciliterà le riduzioni di sconto; la determinazione rigida delle responsabilità degli amministratori; sanzioni severe contro ogni violazione di legge; l'esclusione di qualsiasi ingerenza parlamentare; una vigilanza molto più efficace.

Non potendo contestare la bontà della legge vi fu chi volle contestarne l'efficacia osservando che essa non bastò a rialzare il credito allo Stato. Strana critica, la quale parte dal supposto che leggi di tal genere possano produrre effetti prima di essere eseguite, che il nuovo capitale possa esercitare la sua azione prima di essere versato, che in una parola basti scrivere le leggi e non occorra applicarle! Sarebbe lo stesso come pretendere da un medico la guarigione del malato per il solo fatto di avere scritta la ricetta!

La quistione delle banche sotto le diverse sue forme assorbì la più gran parte della attività legislativa dopo le elezioni generali; pur tuttavia in tale periodo altri gravi problemi furono risolti.

Altri provvedimenti legislativi.

La legge sulle pensioni, da un lato temperò per alcuni anni la asprezza della quistione finanziaria, dall'altro provvide efficacemente a rallentare l'aumento delle pensioni.

Le modificazioni alle tasse sugli zuccheri e alla vendita dei tabacchi procurarono alcuni milioni di aumento d'entrata; mentre con leggi sulle opere stradali e idrauliche, repartendo le relative spese in maggior numero di anni, si assicurarono notevoli miglioramenti ai bilanci in corso.

Le convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi risolsero una questione che da anni si trascinava per mezzo di leggi di proroga, e mentre ridussero la spesa e migliorarono i servizi, posero la Società della navigazione generale italiana in grado di iniziare nuove costruzioni, con vantaggio della classe operaia, e della nostra marina mercantile.

Nell'amministrazione dei lavori pubblici, con la legge di riordinamento del genio civile, si è compiuta una riforma molto importante, la quale non ebbe dalla pubblica opinione, distratta da più appassionate discussioni, quell'attenzione che meritava; poichè con essa si iniziò l'opera di un largo decentramento, si diminuì notevolmente la schiera dei pubblici funzionari, si assicurò un'economia permanente al bilancio, e una celerità molto maggiore nella spedizione degli affari.

Leggi importanti furono pure: quella sulle opere di bonificazione, e quella per la bonifica di Burana; leggi che iniziarono un nuovo indirizzo in tal genere di opere, nel senso di fare più largo appello all'iniziativa privata, e rendere più facile l'esecuzione delle opere che presentino un vero interesse economico.

Nel breve e travagliato periodo legislativo è divenuta infine legge dello Stato la istituzione dei Probi-viri, proposta fin dal 1883; si provvide con legge speciale alla polizia delle miniere, necessaria tutela della vita di migliaia di operai; si provvide ad assicurare i pagamenti degli stipendi dei maestri elementari, e tutto ciò mentre si votavano i bilanci di due esercizi finanziari.

Si potranno desiderare periodi di lavoro parlamentare più calmo, ma certamente non si può sperare che nel breve giro di circa 7 mesi si risolva un numero maggiore di così gravi problemi.

Il programma dei nuovi lavori.

Tuttociò, però, se rappresenta un lavoro parlamentare intenso, dato il breve periodo di tempo e le eccezionali difficoltà in mezzo alle quali fu compiuto, costituisce una assai piccola parte del lavoro che dobbiamo fare per provvedere ai più urgenti bisogni del paese.

Questa breve rivista del lavoro compiuto basta a dimostrare che la maggioranza parlamentare è costituita in modo da offrire al paese le più serie garanzie di operosità e di energia, e da poter affrontare i più ardui problemi. Mancherebbe al suo dovere il ministero se non adoperasse quella preziosa forza presentando al Parlamento provvedimenti adeguati alle difficoltà che abbiamo da superare.

Le linee generali del programma del ministero, sia quanto all'indirizzo legislativo, sia quanto ai metodi di governo, sono note a tutti e non sono mutate di un punto dal giorno in cui abbiamo assunta la responsabilità del governo.

Quanto a me personalmente mi basterà ricordare ai miei elettori che sette anni or sono, parlando ad essi nella vicina Caraglio, sostenni che l'Italia, per le sue origini, per la sua costituzione politica e sociale, doveva seguire una politica francamente democratica. Ero allora lontano dal supporre che avrei dovuto assumere la responsabilità del governo, e devo dichiarare ora che l'esperienza del governo ha confermata sempre più profondamente in me quella convinzione.

L'indipendenza, la libertà, l'eguaglianza innanzi alla legge, beni supremi per i quali hanno lottato i nostri padri, non sono fini a se stessi, ma sono mezzi per conseguire un ordinamento sociale che assicuri il progresso intellettuale e morale ed il benessere economico del maggior numero di cittadini.

Il movimento per raggiungere tali fini è ogni giorno più forte nelle società moderne; è cieco chi non vede che si tratta di un fatale andare contro cui sarà vana qualunque resistenza.

Chiunque conosca le condizioni economiche, intellettuali e morali delle classi più numerose in Italia, si rende ragione delle difficoltà che ci restano a superare, e comprende che il raggiungere quei fini richiede così lungo cammino, che la nostra generazione solo in parte può sperare di percorrere.

Ma quanto più gravi sono le difficoltà, tanto più si accrescono i doveri del governo cui spetta dirigere quel movimento, integrare le attività private deficienti, rimuovere gli ostacoli che sorgono da leggi o da condizioni create dalla triste eredità del passato, e impedire che il movimento segua vie contrarie alla legalità e alla giustizia; poichè il più grave degli ostacoli si incontrerà in coloro i quali credono che i problemi sociali si possano risolvere colla violenza.

Voi certamente non attendete da me lo svolgimento di un programma così vasto, nel quale la parte economica deve essere coordinata e talora anche subordinata alla parte morale; il quale richiede una politica estera che assicuri efficacemente la pace; una politica interna liberale, ma che mantenga fermamente l'osservanza delle leggi e la pubblica tranquillità; una politica ecclesiastica francamente liberale in tutte le sue manifestazioni; un ordinamento della pubblica istruzione che rialzi moralmente e intellettualmente le ultime classi della società; una giustizia pronta e accessibile a tutti; un ordinamento dell'esercito che poggi principalmente sulla educazione militare del paese, e infine leggi sociali che, aiutando e integrando le iniziative private, infondano in tutti il sentimento dell'uguaglianza e della dignità umana.

La politica estera

La nostra politica estera, approvata dal Parlamento e dal paese, poggia sopra alleanze dirette ad assicurare la pace; ad essa noi fummo e saremo sempre scrupolosamente fedeli. Preziose dimostrazioni dateci dalle potenze amiche e alleate sono eloquente testimonianza dei loro sentimenti a nostro riguardo.

Un incidente internazionale, che preoccupò vivamente la pubblica opinione, valse a provare che il desiderio di pace è comune a tutti in Europa, poichè ebbe giusta ed equa soluzione, in seguito a trattative condotte da amendue le parti, è debito nostro affermarlo, con intendimenti imparziali e conciliativi.

Le condizioni della politica estera adunque ci consentono di concentrare i nostri sforzi a risolvere le difficoltà interne.

La questione economica e finanziaria.

Oggi l'Italia attraversa un periodo di depressione economica dolorosa per tutte le classi sociali, dolorosissima per le classi più numerose per le quali si traduce in mancanza di lavoro e povertà di salari.

Qualsiasi provvedimento di indole sociale non potrebbe produrre utili effetti se non fosse preceduto da altri provvedimenti che rialzino il paese dalla depressione economica in cui si trova.

Intorno alle cause della crisi che investì quasi tutte le manifestazioni della vita economica del paese, diversi furono i giudizi, e ciascun partito cercò di addossarne la colpa agli avversari; ma oramai sopra un punto vi è accordo di tutti ed è che la spinta principale fu data da una cattiva politica finanziaria, la quale iniziò spese eccedenti di gran lunga le nostre forze, e in gran parte improduttive, procurando i capitali con ingenti debiti contratti specialmente all'estero. La scarsa iniziativa privata spiega l'influenza grandissima che ebbe la finanza dello Stato sulle condizioni economiche del paese.

I mali nostri però furono aggravati dalle esagerazioni nelle quali siamo caduti nel valutarne le conseguenze; l'opera di discredito iniziata in Italia, è stata potentemente aiutata dalla malevolenza dei nostri nemici all'estero, dove fummo dipinti come un popolo in via di decadenza e senza speranza di rialzarsi.

Per quel che riguarda la finanza, la risposta è molto facile, e la troviamo nei rendiconti consuntivi degli esercizi finanziari passati, i quali dimostrano un rapido miglioramento.

Non vi metterò innanzi molte cifre, ma devo dirvi quali furono i disavanzi fra le entrate e le spese effettive negli esercizi dal 1884-85 al 1892-93, e quali le somme pei debiti contratti negli esercizi stessi per costruzione di strade ferrate:

ESERCIZIO	Disavanzi fra le entrate e spese effettive compreso l'onere delle pensioni	Spese per costruzione di strade ferrate al netto dei concorsi	Totale fra disavanzo effettivo e spese di costruzione di ferrovie
1884-85	16	65	81
1885-86	44	166	210
1886-87	23	193	216
1887-88	87	266	353
1888-89	250	164	414
1889-90	83	115	193
1890-91	86	95	181
1891-92	41	81	122
1892-93	14	29	43

Da un disavanzo di 250 milioni siamo dunque scesi a un disavanzo di 14 milioni; da una spesa annua per costruzione di strade ferrate di 266 milioni siamo scesi a 29 milioni. E pur tuttavia noi ci sentiamo a disagio, il nostro credito è oggi combattuto aspramente ed efficacemente, e ai mali passati si è aggiunta l'altezza quasi improvvisa del cambio.

Il fenomeno è grave ed è necessario farne un diligente studio per evitare ogni equivoco intorno alle cause di esso, e per giudicare esattamente e in tempo dei provvedimenti necessari per portarvi rimedio.

La questione monetaria.

La principale difficoltà colla quale oggi abbiamo da lottare non è quella del bilancio, ma quella monetaria.

Fin dai primi anni della costituzione del regno d'Italia la scarsità di capitali all'interno, la urgente necessità di grandi spese d'impianto d'uno Stato nuovo, ci costrinsero a ricorrere ai capitali stranieri; in seguito vi abbiamo ricorso per costruzione di ferrovie, e in parecchi anni, pur troppo, anche per coprire i disavanzi del bilancio.

Divenuti così debitori di grosse somme per interesse di debiti verso l'estero, e le importazioni superando le esportazioni, ci siamo ridotti a una disagiata situazione monetaria, che si aggravò nel 1866 quando fu proclamato il corso forzoso, e durò d'allora in poi con manifestazioni esterne diverse.

Nel 1881 ci siamo fatta l'illusione di avere sistemata la quistione monetaria in Italia, abolendo il corso forzoso. Contraendo un debito all'estero di 640 milioni in oro, importandoli in Italia e ritirando altrettanta carta, abbiamo creduto abolito il corso forzoso, e scomparsa per sempre ogni difficoltà monetaria. La cosa fu creduta allora anche all'estero che ci aprì largo credito, del quale, sventuratamente, noi ci siamo serviti non per impianto di utili industrie, o per migliorare la coltura delle nostre terre, ma per pazze speculazioni edilizie, le quali cagionarono una delle più gravi catastrofi.

L'illusione di avere realmente abolito il corso forzoso non durò a lungo; il corso legale dei biglietti di Banca che la legge del 1881 disse dover cessare col 1883, non potè essere tolto mai; il cambio libero della carta durò poco tempo; l'oro venuto in Italia con un prestito non tardò ad emigrare, e dopo pochi anni abbiamo compreso che la legge del 1881 non aveva abolito il corso forzoso, ma aveva unicamente servito a procurare l'oro occorrente al tesoro dello Stato per 3 anni.

Tuttavia, anche emigrato l'oro venuto in Italia col prestito, per alcuni anni i cambi non salirono a quella misura che la bilancia dei pagamenti internazionali avrebbe potuto rendere inevitabile.

I cambi e la metallica.

Il rialzo dei cambi fu per alcuni anni impedito con un mezzo meccanico.

Finchè il nostro bilancio si trovò in grave disavanzo e noi eravamo costretti a contrarre ogni anno un considerevole debito, tutti indistintamente coloro i quali si sono succeduti nella amministrazione del Tesoro, per trarre da un male inevitabile quel po' di bene che si poteva, provvidero al disavanzo collocando all'estero titoli di debito, e procurandosi in tal modo la valuta metallica occorrente per i pagamenti all'estero. Così cessando la necessità, per parte del Tesoro, di comprare divisa estera, si ebbe il singolare fenomeno che alle cifre più alte di disavanzo corrisposero quasi sempre le cifre più basse di cambi. Nei due esercizi 1887-88 e 1888-89, che sono quelli nei quali si contrassero le più alte cifre di debito, il cambio medio su Parigi rimase al disotto dell'uno per cento!

Questo mezzo meccanico di tenere bassi i cambi fu una necessità, ma peggiorò la nostra condizione monetaria, poichè accrebbe la cifra dei nostri debiti all'estero e conseguentemente la cifra degli interessi che il Tesoro vi deve pagare. Oggi possiamo valutare fra i 220 e i 240 milioni la somma annua che il Tesoro deve pagare all'estero per interesse di debiti.

E' possibile continuare per la via seguita finora? Sistemato il bilancio, sarebbe logico continuare a collocar titoli all'estero? Ciò allontanerebbe sempre più il fine che dobbiamo avere di mira, cioè la indipendenza finanziaria del nostro paese.

Un paese che ha una quantità dei suoi titoli collocata all'estero è soggetto alla influenza finanziaria dei paesi nei quali i suoi titoli si trovano, e subisce il contraccolpo delle crisi e degli avvenimenti politici di quei paesi, anche quando si tratti di crisi e di fatti ai quali sarebbe estraneo; è, insomma, un paese a cui manca l'indipendenza finanziaria, necessario complemento della indipendenza politica.

Questa indipendenza completa noi l'avremo solamente quando il risparmio nazionale avrà potuto assorbire gran parte dei nostri titoli collocati all'estero. In tale via il paese si è già posto, e una delle cause dell'altezza dei cambi, sproporzionata alle nostre condizioni, è appunto l'importazione dall'estero di grandi quantità dei nostri titoli, la quale ha per conseguenza l'esportazione di specie metalliche per eseguirne il pagamento.

Questo movimento benefico, ma lento, non potrà però mai raggiungere il suo fine se non a patto che si cessi dal contrarre debiti all'estero, e che il tesoro provveda ai suoi pagamenti in modo da pesare il meno possibile sul mercato monetario.

Noi dobbiamo in altri termini fare che il tesoro cessi di turbare il mercato monetario con grossi acquisti in ciascun semestre per i suoi pagamenti all'estero; e dobbiamo raggiungere immediatamente il pareggio del bilancio affine di escludere in modo assoluto la necessità di nuovi debiti.

Ridotto ai minimi termini il disavanzo, e quindi cessato il sistema di contrarre debiti all'estero, il tesoro oggi dovrà procurarsi le somme che ha da pagare in valuta metallica, per interessi di debiti, per acquisto di tabacchi, carbone e simili, acquistando ogni semestre dai 120 ai 150 milioni di divisa estera. Questi grossi acquisti ad epoca determinata pesano enormemente sul mercato monetario, e rendon facile la coalizione degli speculatori i quali conoscono le necessità del tesoro.

Per rimediare a codesto gravissimo danno io vedo un solo mezzo, quello di ritornare, a momento opportuno, ad esigere i dazi doganali di importazione in valuta metallica.

La legge del 7 aprile 1881, che abolì il corso forzoso, prevedendo le difficoltà in cui si sarebbe trovato il tesoro e il turbamento che grossi acquisti di cambi fatti dal medesimo avrebbero prodotto sul mercato monetario, prescrisse all'art. 14, che dal giorno in cui la legge stessa sarebbe stata applicata, i dazi doganali di importazione si dovessero pagare in valuta metallica, o in quei biglietti consorziali che dovendo essere ritirati col prestito di 640 milioni, equivalevano a valuta metallica.

Tale disposizione non fu mai abrogata ed è oggi in pieno vigore come legge; ma non fu osservata. Dapprima senza disposizione esplicita, ma per mera tolleranza, si lasciò che i dazi di importazione fossero pagati in biglietti di Stato; e poi con un telegramma 18 ottobre 1891, del direttore generale del tesoro, di concerto con quello delle gabelle, si stabilì di ammettere anche i biglietti di banca; così la legge fu di fatto abolita, senza che intervenisse neppure un atto dei ministri responsabili.

La disposizione dell'art. 14 della legge del 1881 non aveva solamente uno scopo finanziario ma anche uno scopo economico.

La misura della protezione alle nostre industrie stabilita dalla tariffa generale e dai trattati di commercio, fu calcolata in relazione al valore reale delle merci, e perchè tale protezione sia costante è necessario che i dazi siano pagati in moneta a valore pieno nei rapporti internazionali; il pagamento in carta equivale al ribasso della protezione dell'intero ammontare del cambio, ed ha inoltre il pernicioso effetto di rendere mutabile la misura della protezione col mutare dei cambi.

Col provento dei dazi d'importazione riscossi in valuta metallica il tesoro avrebbe nelle sue casse quanto gli occorre per pagare gli interessi dei titoli di Stato collocati all'estero. E tale provvedimento avrebbe un grande effetto sul nostro credito; poichè uno dei mezzi coi quali oggi si fa guerra al nostro credito sulle piazze estere, è il dubbio continuamente messo innanzi che il tesoro italiano non possa far fronte ai pagamenti all'estero senza emettere debiti nuovi, dubbio che sarebbe completamente eliminato col ritorno alla osservanza della legge del 1881.

Si potrà osservare che la stessa somma di valuta metallica o di cambi che il tesoro più non acquisterebbe direttamente, dovrebbe essere comprata dagli importatori per pagare i dazi; ma a questa obiezione, la più grave che possa farsi, due risposte vi sono. La prima che qualche parte delle importazioni è fatta direttamente dai produttori esteri, e per tal parte l'importatore provvederà egli stesso dall'estero la valuta metallica occorrente al pagamento del dazio doganale. La seconda che anche per la parte pagata dal commerciante italiano, l'acquisto fatto a piccole partite, a tempi opportuni, da commercianti pratici, aventi i loro corrispondenti all'estero, peserà molto meno sui cambi e non produrrà quelle rapide oscillazioni che sono inevitabile effetto dei grossi acquisti fatti dal tesoro ad epoche conosciute da tutti.

Ma il temperare le difficoltà monetarie non basta alla cura della nostra finanza. Oggi è necessità politica, è nostro imprescindibile dovere di provvedere senza ulteriore ritardo al pareggio completo del bilancio.

Il pareggio del bilancio.

Ho sostenuto sempre che era nostro dovere fare quanto è possibile per raggiungere il pareggio con le economie, e codesto programma seguito dal governo e dal Parlamento dal 1889 in poi, ha dato splendidi risultati poichè dalle alte cifre di disavanzo, dalle altissime cifre dei debiti per costruzioni ferroviarie, siamo, nell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso, discesi a 14 milioni di disavanzo, a 29 milioni di debiti per costruzioni ferroviarie.

Altre economie sono certamente possibili e si devono fare, ma dobbiamo riconoscere che non basterebbero a raggiungere subito il pareggio e che considerevoli somme non si possono ottenere senza riforme, le quali non possono produrre effetti immediati sul bilancio.

Alla guerra senza quartiere che si è dichiarata al nostro credito, è nostro dovere di contrapporre, senza esitazione e senza debolezze, provvedimenti che tolgano la possibilità d'ogni dubbio sulle condizioni della nostra finanza; oggi sovrasta a tutto la necessità di rialzare il nostro credito, di uscire con un atto vigoroso dalle difficoltà finanziarie.

Tutto ciò che si potrà ottenere da ulteriori economie, da riforme, sarà necessario per iniziare una riforma tributaria che temperi alcune tasse le quali intralciano il movimento economico del paese, e alcune di quelle che cadono sui consumi di prima necessità; ma oggi, di fronte a una vera necessità di Stato, credo venuto il momento nel quale si devono aumentare le entrate rivolgendoci alle classi più agiate della società.

Riforma del sistema tributario.

Dimostrai più volte, in discorsi fatti in Parlamento, e parlando ai miei elettori, che il nostro sistema tributario, preso nel suo complesso, è progressivo a rovescio, poichè preleva una percentuale maggiore dai redditi minori.

Basta considerare che alcune imposte, come la tassa sul sale, il dazio doganale sui cereali, sul petrolio, sullo zucchero, i dazi di consumo sui generi di prima necessità, le tasse fisse sugli affari gravano egualmente tanto il povero quanto il ricco, tanto il piccolo quanto il grande proprietario, per avere la evidente dimostrazione che sui piccoli redditi la percentuale che preleva lo Stato è più alta di quella che cade sui redditi maggiori.

L'aggiungere al nostro sistema tributario un aggravio, il quale cada esclusivamente sui ricchi, non farà altro che ristabilire la proporzionalità voluta dall'art. 25 dello Statuto fondamentale del regno.

Partendo da questi concetti di giustizia sociale e di necessità dello Stato, noi proporremo due leggi: l'una per modificare la tassa sulle successioni,

l'altra per stabilire un'imposta progressiva sopra coloro che abbiano un reddito netto superiore a lire 5000.

Quanto alle tasse di successioni tre ordini di provvedimenti riteniamo necessari. In primo luogo proporremo delle misure dirette ad evitare che sfuggano alla tassa i capitali mobiliari; sono 6 miliardi i valori al portatore che oggi sfuggono quasi interamente alla tassa. In secondo luogo proporremo di graduare più razionalmente la tassa fra i diversi gradi di parentela, e di renderla più conforme ai principi del nostro diritto civile. Infine proporremo di aumentare progressivamente la tassa per le successioni maggiori, giungendo per le successioni superiori a lire 500,000, ad un aumento di metà della tassa.

L'imposta progressiva sopra i redditi netti superiori a lire 5000 sarebbe così organizzata.

Fatto il cumulo dei redditi che a ciascun contribuente derivano da terreni, da fabbricati e da ricchezza mobile, sia questa riscossa per ruoli, sia riscossa per ritenuta, e detraendo da tali redditi le imposte che già li colpiscono e tutte le passività legalmente accertate, noi proporremo di lasciare esenti da ogni nuovo aggravio i redditi fino alle lire 5000 nette. Per i redditi netti superiori alle lire 5000 proporremo di imporre una tassa la quale cominciando dall'uno per cento, giunga progressivamente fino al 5 per cento per i redditi netti che superano le lire 100,000.

Dalle modificazioni alla tassa sulle successioni e dall'imposta progressiva sulla rendita noi ci ripromettiamo una somma non inferiore a 35 milioni. Altri 5 milioni potremo ottenere da proventi di minor conto che abbiano in mira di correggere errori dimostrati dall'esperienza. Così l'entrata dello Stato sarà rafforzata di almeno 40 milioni.

Le modificazioni alla tassa di successione, e la imposta progressiva sulla rendita, oltre all'essere conformi ai dettati della più stretta giustizia, hanno il grande vantaggio di dare immediatamente il prodotto netto che se ne può attendere; di non richiedere nuovi uffici o altra spesa d'impianto; di non recare disturbo ad alcuna industria, ad alcun ramo di attività economica; esse costituiscono un prelevamento fatto su redditi che non provvedono alle necessità della vita, ma costituiscono agiatezza o ricchezza, e a carico di quelle classi sociali che risentiranno più direttamente il beneficio del restauro della finanza e del rialzato credito del paese.

Con questi provvedimenti avremo ristabilito l'equilibrio del bilancio; ma ciò non basta, e occorrono molte riforme per consolidare le economie fatte, per togliere ogni pericolo di futuri aumenti di spesa per introdurre nei pubblici servizi miglioramenti urgenti.

Quanto alla finanza noi proporremo la istituzione della cassa pensioni per gli impiegati che d'ora in poi entreranno in servizio dello Stato, necessario complemento della legge sulle pensioni già votata, affine di evitare futuri pericoli al bilancio.

Porremo poi in prima linea, per loro importanza politica e finanziaria, le riforme che riguardano la difesa del paese.

Le spese militari.

Poichè da alcuni, pochi oramai per vero dire, si continua a parlare della riduzione delle spese militari, credo opportuno di indicare qui le cifre che abbiamo spese per l'esercito e per la marina negli esercizi dal 1886-87 al 1892 93 quali risultano dai conti consuntivi:

ESERCIZIO	GUERRA	MARINA	TOTALE
1886-87	264	89	353
1887-88	316	107	423
1888-89	403	151	554
1889-90	305	117	422
1890 91	288	105	393
1891-92	261	97	358
1892 93	244	96	343

Siamo dunque discesi dalla spesa di 554 milioni fatta nel 1888-89 a 343 milioni, con una riduzione di 211 milioni; e prendendo come termine di confronto la media spesa dei tre esercizi 1887-88, 1888 89 e 1889-90 che fu di milioni 466 all'anno, abbiamo diminuita la spesa annua di 123 milioni.

Al disotto della spesa attuale non potremmo discendere poichè le necessità della difesa del paese sovrastano a qualunque altra considerazione.

Il ministero quando si presentò per la prima volta al Parlamento dichiarò che avrebbe consolidato il bilancio della guerra in 246 milioni tra spesa ordinaria e spesa straordinaria, e tale impegno fu da noi rigidamente mantenuto e lo sarà anche per l'avvenire. Ma la consolidazione della spesa si congiunge, nel nostro programma, col perfezionamento degli ordini militari per effetto del quale sia assicurato il massimo sviluppo della forza, entro il limite di spesa che le necessità della finanza ci impongono.

Innanzi alla Camera dei deputati già sono pronti alla discussione i disegni di legge per il tiro a segno nazionale, e per il reclutamento dell'esercito. Il mio collega ministro della guerra insisterà perchè si affretti l'esame del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, e ripresenterà quello sull'avanzamento.

Con tali riforme sarà migliorata l'educazione militare del paese e avremo quindi una solida base per gli ordinamenti militari; avremo sotto le armi i cittadini più atti alla difesa del paese, avremo assicurati quadri sempre più validi, di ufficiali che abbiano fede nei nostri ordini militari, e sappiano a lor volta ispirare fiducia nelle truppe che comandano.

In quanto riguarda i rapporti tra la quistione militare e la quistione finanziaria, le riforme avranno per oggetto di semplificare i congegni amministrativi, di procurare notevoli economie, le quali saranno destinate ad accelerare il nuovo armamento dell'esercito, e la sistemazione della difesa del paese.

Dissi che la necessità della difesa sovrastano a qualunque altra considerazione, e perciò intanto possiamo assumere l'impegno di mantenere la spesa nei limiti attuali, in quanto abbiamo la sicurezza che tale spesa basta a mantenere l'esercito e la marina nelle condizioni richieste per la sicurezza del paese.

Di ciò abbiamo avuta la conferma nel brillante esito delle manovre fatte nello scorso mese dal nostro esercito e dalla nostra flotta; le entusiastiche accoglienze che le popolazioni fecero alle truppe di terra e di mare, dimostrano quanto sia saldo l'affetto del popolo per i nostri soldati e marinai, e quanto illimitata sia la fiducia che tutti in essi ripongono.

La pubblica istruzione.

Dopo le riforme militari pongo in ragione di urgenza quelle della pubblica istruzione, perchè l'istruzione e l'educazione di un popolo è coefficiente necessario alla sua prosperità; e perchè l'ordinamento degli studi presso di noi non è conforme alle necessità della vita moderna.

Il mio collega della pubblica istruzione proporrà immediatamente la riforma della istruzione secondaria, informata al concetto di render l'insegnamento meno farraginoso e più efficace, di fare che si studino meno cose, ma si apprendano meglio. Egli proporrà provvedimenti per migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie senza uscire dai limiti attuali di spesa, proporrà una legge sul monte delle pensioni per i maestri elementari, allo scopo di provvedere anche alle loro vedove ed orfani; e continuerà l'opera intrapresa di migliorare quella parte degli ordinamenti scolastici per i quali non occorrono deliberazioni del Parlamento.

Le amministrazioni locali

La sistemazione della finanza dello Stato non raggiungerebbe il suo scopo nei rapporti con i contribuenti se non si provvedesse a togliere i pericoli che ai medesimi sovrastano per il cattivo andamento di molte amministrazioni comunali e provinciali.

Non credo che convenga mutare troppo spesso gli ordinamenti amministrativi; ma è certo che la legge comunale e provinciale ha urgente bisogno di alcune riforme. La sincerità delle elezioni comunali lascia in molti luoghi a desiderare, e il ripetersi ogni anno delle lotte elettorali amministrative toglie a troppe amministrazioni la serenità necessaria.

I partiti nelle amministrazioni locali non sono un male, perchè senza di essi mancherebbe il necessario controllo, ma la vita dei comuni non deve essere una continua lotta elettorale, e il partito che ottiene la maggioranza deve aver tempo a svolgere la sua azione in modo non subordinato ad altra imminente lotta.

Partendo da tali concetti proporremo al Parlamento alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale, e insisteremo perchè si discuta il disegno di legge già presentato sul credito delle provincie e dei comuni.

Le leggi sociali

La legge sulle Opere pie del 1890, la quale si va energicamente attuando, segnò sulle leggi precedenti un notevole progresso; ma è urgente completarne le disposizioni con leggi sugli inabili al lavoro, sulla infanzia abbandonata, sui manicomii e sui monti di pietà, argomenti i quali si connettono coi più ardui problemi sociali e intorno ai quali saranno presentati al Parlamento altrettanti disegni di legge.

Ho ricordato che nel periodo corso dopo le elezioni generali, già si votarono le leggi sui probiviri, e quella sulla polizia delle miniere, aggiungo ora che insisteremo perchè sia approvata la legge già presentata per provvedere agli operai colpiti da infortuni sul lavoro, e che presenteremo una legge per il riordinamento delle scuole di agricoltura; e altre leggi a beneficio della classe operaia, tra le quali principalissime quelle sulle pensioni per la vecchiaia, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e per rendere praticamente possibile il bonificamento dell'agro romano.

La sicurezza pubblica.

Ho detto che ostacolo principalissimo al miglioramento delle classi meno abbienti sarà l'opera di coloro i quali credono potersi le quistioni sociali risolvere con la violenza. Di ciò abbiamo un esempio in Sicilia dove si tenta di sfruttare il malcontento che deriva dalla disagiata condizione dei lavoratori, per indurli a violenze che avrebbero per i medesimi due tristi effetti: quello di peggiorarne le condizioni facendo cessare i lavori, e quello di confondere l'onesto lavoratore con coloro che sono in lotta colla legge.

A codesta opera deleteria il governo opporrà da un lato energici provvedimenti per mantenere la sicurezza nelle città e nelle campagne; dall'altro un diligente, amorevole studio di tutti i mezzi che possano migliorare le condizioni dei lavoratori.

Nel principio del mio discorso dissi che non intendevo svolgere un programma completo di governo, ma limitarmi ad indicare ciò che era possibile attuare immediatamente, e voi agevolmente comprenderete che, se nel prossimo periodo di lavori parlamentari riescissimo a risolvere i problemi da me indicati, avremmo raggiunto il massimo limite possibile di attività parlamentare.

Conclusione.

Alla attuazione del programma che ho svolto, una condizione è però indispensabile, l'esistenza di una maggioranza parlamentare che lo accetti, e sia disposta ai sacrifizi indispensabili per assicurarne il trionfo.

Ripeto che credo necessaria al retto funzionamento del regime parlamentare una logica divisione di parti politiche, e per parte mia ho lavorato sinceramente alla loro ricostituzione.

La violenza colla quale fui combattuto mi fa concepire la speranza che l'opera mia non sia giudicata inefficace, e mi incoraggia a proseguire per la stessa via.

La nostra vita politica è giunta ad un punto nel quale è necessaria al partito liberale la massima concordia e la massima vigilanza per evitare sgradevoli sorprese.

E' stato detto che un vero partito conservatore non vi potrà essere in Parlamento finchè il partito clericale non prenderà parte alla vità politica. Ho sempre trovato che tale affermazione non è completamente esatta, perchè non posso considerare come conservatore un partito che tende a distruggere le nostre istituzioni, e con esse la libertà e l'indipendenza della nostra patria; ma pur troppo quella affermazione ha un lato di vero ed è la tendenza della parte più conservatrice dei nostri partiti costituzionali a fare alleanza col partito clericale. Questo fenomeno si manifesta da alcuni anni in modo più evidente nelle elezioni comunali, e comincia in qualche luogo a verificarsi anche per le elezioni politiche.

Dobbiamo quindi prepararci a vedere i nostri avversari di tutte le gradazioni scendere in campo, nel qual giorno non sarà difesa soverchia la riunione di tutte le forze liberali.

Ma perchè l'avvenire del partito liberale sia sicuro, non dimentichiamo che esso deve trovare il suo fondamento nell'affetto del popolo, nel ricordo di opere utili compiute a beneficio delle classi più numerose, nella sicurezza che il programma del nostro partito non si compone di vane formole, ma di idee praticamente attuabili dirette al miglioramento morale, intellettuale e materiale del paese, congiunte al fermo e leale proposito di attuarle nel più breve tempo possibile.

Nello studio e nella applicazione di tale programma ci sia esempio e sprone la insuperabile filantropia di un Re che non ha mancato mai di accorrere in sollievo di ogni sventura, di una Regina che dimostra quanto elevata sia la missione della donna nella rigenerazione di un paese.

Come sintesi di tali sentimenti vi invito a portare un brindisi ai nostri amati Sovrani.

Le impressioni.

(N) **Dronero**, 18, ore 17,35. — L'on. Giolitti cominciò a parlare alle frutta. Il discorso durò poco più di un'ora e fu letto dall'oratore con voce vibrata.

Scoppiarono i primi applausi quando l'on. Giolitti accennò alla violenza dell'opposizione contro i primi passi del gabinetto; seguirono quando dimostrò la necessità di una politica eminentemente democratica; si fecero più insistenti e più frequenti quando enumerò i provvedimenti che presenterà il governo, specialmente nell'ordine sociale.

L'annunzio della tassa progressiva, che non commosse perchè aspettato, se non provocò entusiasmi, non produsse neppure impressione sfavorevole.

La conclusione fu poi giudicata felicissima.

La prima parte del discorso, diretta a difendere l'opera passata del gabinetto, è stata giudicata efficace, ma forse troppo prolissa.

Si approvano unanimemente le dichiarazioni sulla politica estera e si notò la prudenza dell'accenno ai fatti di Aigues-Mortes.

Sono commentate le dichiarazioni che le spese militari non si possono ulteriormente ridurre, ma che si possono riformare gli ordinamenti in modo che l'esercito sia non una scuola ma un complemento dell'educazione militare del paese.

L'accenno al partito clericale, che tende a distruggere le nostre istituzioni, fu accolto da una vera ovazione.

In conclusione, l'impressione generale del discorso è buona.

Gli stessi rappresentanti della opposizione riconoscono l'abilità del discorso stesso e convengono la posizione del gabinetto doverne migliorare.

Dopo il discorso.

(N) **Dronero**, 18, ore 18 — L'on. Giolitti, uscendo dal banchetto, fu accompagnato a casa dal sindaco e da una folla plaudente.

Del resto le ovazioni al presidente del Consiglio si rinnovarono qui sempre con crescente entusiasmo.

E' incredibile di quanto affetto e considerazione goda in tutto questo circondario l'on. Giolitti.

Gli italiani delle altre provincie ne sono ammirati.

Dronero ha l'apparenza di una famiglia in festa per l'arrivo del suo capo amato.

Questa è la principale caratteristica della festa odierna.

(N) **Dronero**, 18, ore 18,30. — Gli on. ministri Brin, Lacava e Pelloux sono partiti alle ore 6 pom. assieme a molti senatori e deputati.

Gli altri ministri si recarono al ricevimento offerto dal municipio, il quale fu animato e riuscitissimo.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, fu acclamato varie volte dalla folla, che stazionava sotto le finestre del palazzo municipale, la cui piazza è splendidamente illuminata.

Sono partiti anche gli on. ministri Finocchiaro-Aprile, Grimaldi, Gagliardo e Racchia.

Restano qui stanotte gli on. ministri Giolitti e Genala, i quali, domattina, andranno a Cuneo, dove la Giunta municipale offrirà un *dejeuner* al presidente del Consiglio.

La città è stasera illuminata fantasticamente. L'animazione continua grandissima.

Il banchetto offerto dai deputati piemontesi ai colleghi delle altre regioni, avrà luogo domani in Torino, all'*Albergo d'Europa*.

(N) **Dronero**, 18, ore 19,10. — Debbo una parola di ringraziamento al Comitato della stampa che fece mirabilmente gli onori di casa.

Il servizio telegrafico fu inappuntabile, degno di ogni lode, malgrado l'affluenza dei telegrammi; l'amministrazione dispose un aumento di personale e di macchine Hugues.

Gli ufficiali telegrafici gareggiano di zelo e di buon volere e sono cortesissimi.

La squadra inglese in Italia

Una partita di caccia.

(S) **Taranto**, 18 — L'ammiraglio Corsi, sapendo che l'ammiraglio Seymour è amante della caccia, ha avuto il gentile pensiero di offrirgli una partita di caccia.

Trenta ufficiali inglesi e altrettanti della marina italiana accompagnano i due ammiragli.

Il barone Berlingeri ha messo a loro disposizione la splendida tenuta di Policoro.

L'ammiraglio Corsi ha incaricato il suo amico Guardoni Giovanni di dirigere la partita.

La comitiva, nella quale trovansi alcuni distinti cittadini tarantini, è partita stamane, con treno speciale, alla volta di Policoro.

(S) **Taranto**, 18 — Il treno speciale, col quale partirono gli ammiragli Seymour e Corsi, gli ufficiali inglesi, italiani e le notabilità cittadine, arrivò stamane a Policoro, donde i cacciatori si recarono nell'ameno bosco del barone Berlingeri.

Quivi ebbe luogo una splendida partita di caccia. Poscia fu servita la colazione.

Alle ore 3 pom. il treno speciale ripartiva giungendo a Taranto alle ore 6.

L'ammiraglio Seymour espresse i più vivi ringraziamenti per le cortesie usategli.

* *

(N) **Spezia**, 18, ore 12,10 — Si attende vivamente la squadra inglese e siamo certi che la sua venuta verrà accolta nel golfo dagli *hurrà* degli equipaggi non solo, ma dalle grida di giubilo dei nostri cittadini.

Ed è naturale: l'accoglienza di Spezia dev'essere quella dovuta dal primo baluardo d'Italia agli inviati di una nazione di forti — il benvenuto dato qual deve darsi da un popolo nato sulle rive del più bel golfo ai prodi campioni delle battaglie del mare — da uomini che vantano coi *venienti* un battesimo comune, quello dell'onda. Forse avremo in città fiaccolate e concerti insieme a dimostrazioni popolari.

Vi terrò informati.

La stampa tedesca.

(N) **Berlino**, 18, 1.48 pom. — La *Koelnische Zeitung* nota che in questo momento l'avversione dei francesi e dei russi contro gli italiani e gli inglesi, è anche maggiore di quella contro i tedeschi.

Perciò le accoglienze alla squadra inglese a Taranto costituiscono una dimostrazione tanto dignitosa, quanto quella di Tolone è stata rumorosa.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 18 — La Regina tornerà a Londra il 24 novembre.

(N) **Vienna**, 18, 9.10 ant. — E' arrivato qui il principe Alessandro di Prussia,

— E' giunto pure l'ambasciatore austro-ungarico presso la Corte di Berlino, Szegyenyi-Marich.

— L'ex-reggente serbo Ristic è partito per Belgrado.

(N) **Berlino**, 18, 5.25 pom. — Sono arrivati a Darmstadt il granduca Sergio di Russia e la sua consorte, provenienti da Londra.

(N) **Costantinopoli**, 18, 8.35 pom. — L'ambasciatore turco presso la Corte di Vienna, Zia pascià, che era qui in permesso, è ripartito per la sua residenza.

(N) **Atene**, 18, 2 pom. — Il Re sarà di ritorno alla fine della settimana.

Subito dopo il suo arrivo sarà convocata la Camera dei deputati.

(S) **Venezia**, 18 — Nel pomeriggio è giunto, in istretto incognito, il Re di Grecia colla sua famiglia.

Si imbarcò subito sullo *Sfacteria*. Ripartirà domani o posdomani pel Pireo.

Il Maresciallo Mac-Mahon

(S) **Montcresson**, 17. — Il maresciallo de Mac Mahon è morto nel Castello di La Foret, fra le braccia della sua famiglia piangente.

Nulla di più straziante che gli ultimi momenti di lui. Egli diede un ultimo sguardo di bontà ai suoi cari, una stretta di mano significativa e così si spense dolcemente.

La salma giace al primo piano nella camera della signora de Mac Mahon. Il volto è calmo. Le mani sono appoggiate al letto in posizione naturale. Si direbbe che il maresciallo dorma.

Numerose notabilità e visitatori di tutte le condizioni affluiscono al Castello e sono ammessi ad entrare nella camera del defunto. Gli abitanti del Comune tutti si sono recati a rendere l'ultima visita all'illustre defunto.

Stasera, furono apposti i suggelli alla camera del maresciallo de Mac Mahon.

(S) **Montcresson**, 18 — La morte del maresciallo de Mac-Mahon produsse profonda emozione.

Numerosi dispacci giungono dalla Francia e dall'estero.

Mandarono dispacci il Conte di Parigi ed il cardinale segretario di Stato, Rampolla, che inviò la benedizione papale e l'arciduca Alberto d'Austria.

I funerali avranno luogo agli Invalidi soltanto alla fine del mese.

Stasera la salma del maresciallo sarà deposta nella bara.

(N) **Parigi**, 18, 11,10 ant. — I funerali del maresciallo de Mac Mahon avranno luogo a spese dello Stato.

(S) **Parigi**, 17. — Appena ricevuta la notizia della morte del maresciallo de Mac Mahon, il Presidente della Repubblica, Carnot, mandò alla marescialla duchessa di Magenta il seguente telegramma:

« Apprendo con profondo rammarico che la Francia ha perduto uno dei suoi più gloriosi figli, nell'ora che sarebbe stata cara al di lui cuore di patriota. Permettetemi di associare i miei sinceri rimpianti al vostro gran dolore.

« Carnot. »

(S) **Parigi**, 18. — I giornali sono unanimi nel deplorare la morte del maresciallo Mac Mahon. Gli stessi suoi avversari politici vogliono ricordarsi soltanto del prode soldato di Africa e di Magenta.

Atti del Governo

Magistratura — Saverio Napoli vice-presidente di trib. a Lucera è tram. a Catania — Savino Forina giudice a Rossano è confermato in aspettativa — Domenico De Rosa sost. proc. del Re id. id. — Antonio Andreoni agg. giud. al tribunale di Mistretta è tram. a Cagliari — Giuseppe Crespi pretore è richiamato in servizio è tramutato da Andora a Toscanella — Giacinto De Rensis vice-pret. è tram. da Casacalenda a Larino — Tullio Cristiani ud. giud. al trib. di Pisa è tramutato a Macerata.

I seguenti aventi i requisiti di legge sono nominati vice-pretori pel triennio 1892-94: F. S. Tata a Casacalenda — Ugo Mancini ad Arezzo — A. C. Vandero ad Asti (2°). E' dimissionario Donato Bruni vice-pret. a Montella.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 18, ore 15,30. — Il 24 corrente nell'aula dell'antico Parlamento Subalpino, in piazza Carignano, incomincierà i suoi lavori la Seconda Sessione delle Società Economiche italiane.

I cinque temi da trattarsi sono i seguenti:

1° « Della Società Anonima » relatori: senatore Alessandro Rossi, on. Maggiorino Ferraris e prof. Vivanti.

« Della Legislazione dei fallimenti in Italia » relatori: avv. cav. Enrico Alloati e professore Felice Tedeschi.

2° « Delle forme e delle applicazioni del Credito agrario, in relazione alle condizioni generali del Credito in Italia » relatori: prof. Alessandro Garelli e on. avv. Ippolito Luzzatti.

3° « Dell'imposta progressiva in Italia » relatori: prof. Gaetano Ferroglio e l'ing. comm. Giacinto Berruti.

4° « Delle cagioni del corso alto dei cambi sull'estero — Dell'influenza sua sull'economia nazionale e dei mezzi atti a temperarlo » relatore prof. comm. Cognetti De Martiis.

5° « Dell'ordinamento nazionale di rappresentanze libere dell'agricoltura, dell'industria e del commercio » relatori: senatore Alessandro Rossi, e comm. Ernesto De Angeli.

Reggio Emilia, 18, ore 14,20. — Il prof. Guzzoni degli Ancarani, l'ostetrico di Cagliari, che si trova in vacanze nella vicina Correggio, ha tenuto gratuitamente un corso di conferenze alle levatrici della provincia, onde spiegare loro il regolamento ostetrico par l'assistenza al parto, nell'ospedale civile.

Le conferenze furono quattro: due tenute domenica e due ieri e v'intervennero una ventina di levatrici e quasi tutti i medici della città.

I giornali locali sono unanimi nell'elogiare il modo con cui vennero svolte tali conferenze, la facilità della parola del conferenziere e sopratutto nel constatare l'utilità che da esse conferenze ritraggono le levatrici.

Spezia, 18, ore 12,10. — Pervenne all'arsenale una circolare, emanata dal ministero della marina, con la quale comunica che quanto prima verrà presentato per l'approvazione della Camera uno schema di legge, relativo alla soppressione della categoria amanuensi e scritturali, dovendo i medesimi essere classificati tutti come commessi, creando una nuova classe con L. 1000 annue. E' ben accetta.

— Al teatro delle Varietà, recita con grande successo la compagnia Valentini e Romano, composta di ottimi elementi.

— Da ieri l'altro il sotto-prefetto cav. Buraggi ha preso possesso del suo ufficio in sostituzione dell'avv. cav. Pietro Ferri, testè nominato commissario agli ospedali di Palermo. E' una degna e colta persona, che resse fino al suo trasloco la sotto-prefettura di Alba.

Si è certi che saprà acquistarsi in questa nostra città la viva simpatia, cattivatasi in quella da cui viene.

Bologna, 18. — E' morto ieri il senatore Martinelli.

Massimiliano Martinelli era nato il 22 aprile 1816 a San Giovanni in Persiceto, nella provincia di Bologna, nella quale città si laureò in giurisprudenza. Fece, come volontario, la campagna del 1848. Poscia dal 1851 in poi scrisse e pubblicò dotti lavori amministrativi ed economici. Nel 1856 fu nominato sovrintendente del Consiglio amministrativo per le ferrovie dell'Italia centrale. Nel 1859 fece parte della Commissione per le finanze del governo provvisorio e fu eletto membro dell'Assemblea della Romagna. Dopo l'annessione dell'Emilia, il collegio di Persiceto lo elesse consecutivamente deputato dalla VII fino alla X legislatura. Entrò nel 1865 nel Consiglio di Stato, dove ora occupava la carica di presidente di Sezione. Nel 28 febbraio 1876 venne nominato senatore del regno. Scrittore profondo ed elegante, lascia opere pregiate, che attestano la forza del suo ingegno e della sua dottrina.

Palermo, 18, ore 16,10. — Nel borgo di Favara, sulla strada di Girgenti, i soliti malandrini mascherati, assassinarono con due colpi di fucile, certa Laura Soave, danarosa, ritenuta usuraia.

I malandrini non guadagnarono nulla dal loro delitto, inquantochè la Soave al momento della sua uccisione, non aveva denaro con sè.

Brescia, 18, ore 16,20. — Sotto gli auspici dell'on. Papa si costituì qui una Società per combattere la pellagra che infierisce in queste provincie.

S. M. il Re, per mezzo del ministro Rattazzi, ha mandato alla Società nascitura un sussidio di lire 1500.

Firenze, 18, ore 16,40. — Il senatore Nobili, direttore della *Nazione*, annunzia il suo ritiro dal giornalismo.

La *Nazione* — che assumerà un indirizzo di decisa ma cavalleresca opposizione al ministero Giolitti — sarà diretta dall'on. Augusto Barazzuoli.

Ancona, 18, ore 12,40. — Decisamente l'assassinio di Bruto Mondaini deve incessantemente tenere occupati i giornali.

Oggi un suicidio drammatico, immediatamente collegato al truce misfatto, si è avuto a deplorare, al cimitero delle Tavernelle.

Antonio Ponseggi d'anni 30, già testimonio nel processo di Bologna, proprietario della nota tabaccheria al Corso, angolo di piazza Roma, ove tanti incidenti si svolsero relativi al processo, ieri alle 4 1[2] entrato al camposanto si sedeva innanzi al Colombario ove è deposta la salma dell'assassinato Bruto Mondaini e sparavasi una revolverata in bocca gridando: « Bruto mio, perchè non mi hai voluto? »

Accorsi i custodi ed altra gente il suicida venne trasportato in istato gravissimo all'ospedale.

CARLO PEDROTTI

L'ultima volta che vidi il Pedrotti fu nel luglio dello scorso anno, allorquando ebbi l'onore di condurre a Pesaro la grande stagione Rossiniana.

In quei giorni di feste, e prima ancora di esse, l'attività intelligente del Pedrotti risultò preziosissima, e quelle feste a cui aveva realmente tanto cooperato, divennero per lui motivo di orgoglio legittimo e di compiacenza lieta e gioconda.

Povero Pedrotti! Io lo ricordo ancora camminare, scendere, salire per le scale, le sale e i diversi piani del vasto Liceo pesarese, senza mai stancarsi un momento e con un brio ed una energia giovanile, di cui le sue piccole gambe, costantemente sottoposte a quell'*allegro mosso vivacissimo*, erano dimostrazione continua.

Pedrotti non aveva ancora compiuti i suoi settantasei anni: era vecchio; ma svelto e vigoroso di corpo e di mente; privilegio che egli si gloriava di dividere con Giuseppe Verdi, il genio eternamente giovane d'Italia, come egli lo chiamava.

Contrappuntista eletto, conoscitore profondo dell'arte sua, Pedrotti amò sempre farne il minor vanto e la minore ostentazione possibile, come insegnante e come compositore. A' suoi allievi egli raccomandava sempre la semplicità e la serenità del pensiero e della forma; e quando si accorgeva che vi era taluno che tentava, come egli diceva, *germanizzare* se stesso, il proprio sentimento e la propria natura, egli lo prendeva particolarmente di mira e finiva col ricondurlo alle sorgenti pure e limpide della grande arte italica.

La semplicità, la giocondità e il sorriso che egli tanto amava, furono quelli che a lui felicemente suggerirono l'opera *Tutti in maschera*, il suo capolavoro a vita, il solo che visse con lui e vivrà dopo di lui.

E' a questa unica opera che il Pedrotti deve la sua celebrità come compositore, poichè le altre venti e più opere, fra edite ed inedite da lui scritte, benchè abbiano tutte più o meno avuto nell'apparire il loro quarto d'ora di celebrità, non riuscirono mai a penetrare nel repertorio vitale del teatro contemporaneo.

L'irrequietezza sua naturale, e la molteplicità delle sue occupazioni furono quelle che tarparono le ali del compositore; ma se la fecondità del compositore non è storicamente di una grande efficacia, lo è bensì quella del maestro, del direttore e dell'insegnante; e di questo rimangono buone ed utili le risultanze.

L'istituzione dei concerti popolari a Torino, dove il Pedrotti dimorò dal 1868 al 1882, fu una delle più nobili battaglie combattute e vinte dal maestro veronese, a decoro e incremento della musica istrumentale in Italia. Quelli che vennero dopo il Pedrotti e continuarono a Torino lo sviluppo della bella istituzione, trovarono agevole e spianata la via; ma quanto costasse lo spianamento di quella via al piccolo Pedrotti (*Pedrottin*, come lo chiamavano gli amici di Torino) pochi sanno e gli altri non possono immaginare.

Egli è che il Pedrotti, piccolo, asciutto, mingherlino, così com'era, aveva una fibra ferrea ed una tenacità pari a quella.

Buono, amorevole, di facile ed amena conversazione, diveniva caparbio ed iracondo qualora lo si voleva prendere di fronte, attraversandogli la strada compresa nel suo cammino.

E chi scrive ha dovuto provarne gli effetti.

Vero è che egli non era capace di rancore: spezzava, se poteva, nel momento della collera, i suoi avversari, ma era sempre pronto a stendere loro la mano, ed era così contento quando una di queste strette di mano gli riconduceva un amico.

Dopo Torino, il Pedrotti era rimasto sempre a Pesaro, dove la sua esperienza, il suo talento e la sua energia avevano ricondotto unità d'indirizzo, d'arte e d'insegnamento.

La morte di Carlo Pedrotti strappa ancora una larga e nobile fronda al vecchio e glorioso albero del nostro storico giardino musicale, ormai vedovo di quasi tutti i suoi rami.

Auguriamoci che sulle zolle di questo giardino, bagnate dalle lagrime d'Italia, nasca e germogli nuova e forte messe di gloria.

Gino Monaldi.

P. S. Avevo appena scritto queste parole quando ho appreso dalla *Stefani* la morte di Carlo Gounod.

La desolante notizia era temuta da circa ventiquattr'ore.

Di questo grandissimo artista, fra i più grandi del nostro secolo diremo domani.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 19 ottobre — S. Pietro d'Alcantara.

Leva il sole alle ore 6,19 m. — Tramonta alle 5,11 s.
Leva la luna alle ore 2,13 s. — Tramonta alle 11,16 s.

BOLLETTINO METEORICO

18 Ottobre 1893.

Europa pressione irregolare, piuttosto elevata penisola iberica alquanto bassa Baltico. Madrid 770; Zurigo 765; Danzica 750.

Italia 24 ore: barometro disceso dovunque; cielo alquanto nuvoloso o sereno; venti deboli o calma; temperatura cambiata.

Stamani: cielo generalmente nuvoloso Nord centro, sereno Sud, venti deboli intorno ponente; barometro 761 Veneto e Emilia.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente; cielo vario con qualche pioggia.

	Mass.	Min		Mass.	Min.
Milano	21 5	11 6	Roma	23 7	16 4
Venezia	20,7	16,9	Foggia	26.1	16,7
Torino	21.4	11 9	Bari	22.4	16 1
Firenze	21 7	16 2	Napoli	22 0	17 3
Ancona	21 0	17.0	Cagliari	25 8	16 8
Perugia	17.8	14 5	Palermo	26,4	13 4

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . Gr.	19 0	Budapest	11 7	Zurigo . Gr.	11 6
Pietroburgo	1 6	Trieste	17 0	Lugano	12 2
Mosca	0 2	Madrid	8 0	Ginevra	9 0
Odessa	—	Lisbona	18 7	Costantinop.	18 3
Amburgo	12 2	Parigi	13 9	Malta	21 7
Praga	10 3	Nizza	13 9	Algeri	21 7
Vienna	10 4	Monaco	11 8		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 16 ott. 1893.

Nati 35 compresi 3 nati morti
Morti 17 dei quali 5 sotto i 7 anni

Morti

Vinci Dorotea di Benedetto, Subiaco, 9
Jacurti Basilio fu Domenico, Salcito, 63, ved.
Dello Schiavo Maria fu Giuseppe, Genazzano, 60, id.
Celli Elisabetta fu Antonio, Roma, 70, nubile
Prisca Antonio fu Angelo, Torrecola, 36, ved.
Giorgi Maddalena fu Giovanni, Roma, 56, coniug.
Ferruti Cecilia fu Vincenzo, Poggio Mirteto, 58, ved.
Gagger Leone fu Roberto, Roma, 33, celibe
Varnesi Francesco fu Giovanni, Veroli, 60, id.
Sarmati Giovanni di Achille, Roma, 22, id.
Blasi Caterina fu Settimio, Canepina, 80, ved.
Stefanacci Cesare fu Raffaele, Sermoneta, 47, celibe

SCIARADA.

Un liberale vero
Ho il *secondo primiero*;
Ed ogni buon mortale
Dea pensarla *totale*.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
DA-MA.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 23,7 — minimo: 16,4.

Le bocche da incendio — L'incendio del Circo Reale ai Prati di Castello ha posto in luce un grave inconveniente che merita di essere rilevato, perchè in questo momento in cui l'Amm. municipale attende seriamente alla riorganizzazione del servizio del Corpo dei vigili possa essere al più presto rimosso.

L'inconveniente cui accenniamo è questo: che in tutto il quartiere dei Prati di Castello non vi è una sola bocca da incendio, inconveniente tanto più grave ove si consideri che nella medesima condizione si trovano i quartieri di villa Ludovisi, Tiburtino, Testaccio, Porta Pia ed in genere tutti i quartieri che comprendono la parte alta della città.

Il quartiere dell'Esquilino ha è vero le prese d'innaffiamento lungo tutte le strade, ma queste non sono in comunicazione diretta con i grossi condotti dell'acqua Marcia ma soltanto col serbatoio di piazza di Termini, sicchè dispongono di una forza relativa e di una quantità di acqua che se è più che sufficiente pel servizio d'innaffiamento, potrebbe essere forse insufficiente nel caso in cui parecchie pompe dovessero attingere colà.

E giova sopratutto notare che, sia nei quartieri dei Prati di Castello e del Testaccio che in quelli della parte alta della città, non si dispone nella maggior parte dei luoghi che della sola acqua Marcia.

Con la Convenzione 2 dicembre 1886 l'amministrazione comunale ottenne dalla Società dell'Acqua Marcia la concessione gratuita di 100 bocche da incendio e all'art. 7 della convenzione stessa veniva stabilito che ove il Comune intendesse collocarne un numero maggiore, pel di più non dovesse pagare alla Società che una corrisposta di affitto di 10 lire annue per ciascuna bocca invece di lire 100, quota di affitto pagata dai privati.

[illegible] bocche sono state infatti collocate: ma come era facilmente prevedibile, sono state appena sufficienti per i quartieri centrali, specialmente quando si consideri che 5 bocche si sono dovu-

te collocare al teatro Argentina e 7 al palazzo dell'Esposizione di Belle Arti.

Finora l'amministrazione municipale non si è valsa della disposizione dell'art. 7 della Convenzione che per sole 4 bocche d'incendio.

Ora è evidente che volendo seriamente riorganizzare il servizio dei vigili è mestieri incominciare dal porre a loro disposizione l'acqua necessaria e dal momento che il municipio può averla e con poca spesa — poichè quando anche si collocassero altre 200 bocche da incendio nei quartieri che ne mancano la spesa annua non supererebbe le duemila lire — ci sembra opportuno che qualche provvedimento si prenda in proposito al più presto possibile.

Su ciò richiamiamo specialmente l'attenzione dell'assessore De Angelis che si occupa di tale questione sicuri che saprà provvedere.

Magistratura — De Ponti cav. Paolo, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo, a sua domanda, gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello, ed è nominato Commendatore della Corona d'Italia.

— Arduino Conti, notaro residente a Ceprano (Frosinone), è dispensato dall'ufficio a sua domanda.

— Luigi Giammarioli, avente i requisiti di legge, è nominato, pel triennio 1892-94, vice-pretore a Frascati.

Ancora lo sciopero dei macellai — I garzoni macellai del Mattatoio, malgrado l'intervento del consigliere comunale operaio Desantis, vice-presidente della Camera del lavoro, che riconobbe l'inopportunità dello sciopero, mantennero le loro pretese insostenibili e non vollero riprendere il lavoro.

I padroni ebbero un abboccamento col direttore del Mattatoio, ma pare che anch'essi, la tengano più dalla parte dei garzoni. Intanto il prefetto Cavassola, di accordo col Sindaco, prese tutte le disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico e provvide affinchè gli ospedali e stabilimenti pubblici non mancassero di carne. — Le autorità non credono giustificate le ragioni dello sciopero ed oggi, a cura del municipio, per mezzo dei soldati delle sussistenze militari sarà provveduto alla macellazione delle carni per i bisogni della città.

Noi speriamo che i macellai vengano a più miti consigli e che riprendano il lavoro nel loro interesse.

La luce elettrica a Zagarolo — Domenica prossima, Zagarolo inaugurerà la pubblica illuminazione a luce elettrica.

In tale occasione avranno luogo, sabato e domenica, nel paese, pubblici festeggiamenti e cioè: corse velocipedistiche e di cavalli, tombole di beneficenza, fuochi artificiali, musiche ecc.

La luce elettrica verrà inaugurata con 100 lampade ad incandescenza e 12 globi ad arco della forza di 1000 candele.

Nel Giardino d'acclimatazione, a villa Borghese, il concerto dell'Istituto dei ciechi, eseguirà oggi, giovedì, tempo permettendo, il seguente programma,

Mendelsshon: Marcia «Un sogno d'una notte d'estate» — Cherubini: Sinfonia degli «Abencieraggi» — Schubert: «Momenti musicali — Rossini: Sinfonia dell'«Otello» — Mendelssohn: Romanzo (27ª e 30ª) — Adam: Sinfonia dell'opera «Se io fossi re» — Lucidi: «La Musette» — Auber: Sinfonia del «Fra Diavolo».

«The Roman Times» *And arrival list of Visitors'* riprenderà, oggi, la regolare pubblicazione. Augurii al confratello.

Da Vicovaro — Ci scrivono:

«E' morto oggi (17) a 76 anni, il sig. Giuseppe Meucci, segretario comunale da oltre 33 anni, ed ora in riposo con pensione.

«Di cuore magnanimo, fu a tutti prodigo di Consigli e di benefici.

«Ai solenni funerali, disposti dalla famiglia, presero parte la rappresentanza comunale, la scolaresca, tutte le associazioni cittadine ed una gran folla, che volle così rendere un meritato tributo a chi era stato segretario, consigliere e benefattore del Comune.»

In Vaticano — Il cardinale Luigi Macchi farà ritorno in Roma domenica prossima, reduce dalla villeggiatura di Subjaco.

— Monsignor Mantegazza Meravigli, provicario della Diocesi di Milano ha telegrafato al Papa il bollettino medico sulla salute dell'arcivescovo Calabiana.

Il Papa ha mandato all'illustre prelato la benedizione apostolica.

— Nella chiesa di S. Luigi dei Francesi sarà celebrato un funerale pel defunto maresciallo Mac-Mahon.

Assoluzione. — Il 23 settembre scorso abbiamo narrato di un tal Giovanni Gaglioni, il quale, dovendo pagare una cambiale a certo Luigi Migliori, gliela richiedeva nel negozio di costui in via Buonarroti, ed avutala, la lacerava scappando.

Pare che l'accusa del Migliori, per la quale il Gaglioni venne arrestato, non avesse fondamento, poichè ieri il tribunale lo assolveva per inesistenza di reato.

Uno scontro al Portonaccio. — Fortunatamente le conseguenze sono state lievi, ma poteva accadere di peggio. Il treno proveniente da Foligno, giunto alla stazione del Portonaccio, il macchinista Casoria Pasquale, da Salerno, dovette staccare la macchina, per eseguire la solita manovra dei vagoni contenenti le merci.

Fatto ciò, si diresse a tutta velocità, sul binario ove era fermo il treno viaggiatori.

La potenza dell'urto fu talmente forte che molti viaggiatori rimasero contusi e feriti.

Accorse subito il personale di servizio alla vicina stazione per apprestare sollecite cure ai contusi.

Il capo-conduttore, Giuseppe Del Moro, riportò una ferita piuttosto grave alla testa, dichiarata all'ospedale guaribile in 15 giorni con riserva.

Rimasero pure feriti nello scontro Sciatini Rosa, vedova Montanari, all'orecchio destro, Lenatico Pasquale, al sopracciglio destro, Menici Rosa, contusione alla fronte, Grilli Luigia, contusione al torace, Bialdini Rosa, ferita al labbro superiore e Bonsanti Giuseppe che riportò grave contusione alla mammella destra.

Il macchinista e il fuochista furono trattenuti all'ufficio di P. S., dovendosi stabilire a chi spetti la responsabilità.

L'incendio del Circo Reale — Tutta notte i vigili son rimasti sopra luogo mantenendo la comunicazione d'acqua colla presa al largo di Ripetta; ieri mattina, però, anche il servizio di vigilanza è cessato.

Il lavoro di sgombro delle macerie potrà farsi con comodo, perchè nulla c'è più da recuperare e tutto l'ingombro è interno.

Del vasto Politeama più non rimangono che la muraglia circolare esterna, assai gravemente lesionata ed in parte demolita e gli avanzi dei ferramenti della tettoia, ammonticchiati nell'antica platea, insieme ai travi carbonizzati. L'aspetto interno del Circo è desolante, ma pittoresco; rassomiglia un pozzo gigantesco, col fondo coperto di rottami ancora fumanti.

Ora, tolte le poche macerie sul marciapiede, si tirerà su uno steccato provvisorio e del brillante politeama resterà il ricordo... poichè nulla, a Roma, è più eterno di ciò, che è provvisorio.

La voce generale sulle cause è sempre che si tratti di incendio doloso, molte voci accusatrici corrono; l'autorità non ha però ancora raccolti indizi seri che le permettano di procedere contro i supposti autori.

A scanso d'equivoci — Il dentista cav. Bargnoni ci prega dichiarare che egli per custodire il segreto dello speciale sistema di sua invenzione, non tenne mai, come non tiene tutt'ora, altri addetti al suo laboratorio dentistico che il dott. Middleton, suo primo assistente. Tale sistema non è quindi da confondersi col sistema americano a Suxtion (*a pressione atmosferica*), nè con altro qualsiasi finora in uso.

Le dentiere del dott. Bargnoni occupano il solo spazio dei denti mancanti e nell'applicazione non è necessario togliere le radici o i denti che si trovassero in bocca.

Consiglio utile per l'ottobre. — Andare a Porto d'Anzio. L'ora e tre quarti di ferrovia è compensata dallo splendore del cielo, dalla bellezza della marina e dall'Hotel delle Sirene, che offre a prezzi moderatissimi, il confortable ai più esigenti.

Le due vendite, delle quali demmo ieri il preavviso, avranno luogo domani 20 e sabato 21 ore 10 ant. nel palazzo in via Nazionale 50.

Vi sono letti, armoir, comò, poltrone, sofà; sedie di Vienna, porcellane Ginori, pianoforte secrètair, e altro pianoforte palisandro a 1/2 coda, tappeti, attrezzi cucina, sedie impagliate, quadri, lumi, candelabri, lampadari, ecc. ecc., il tutto di proprietà di famiglia inglese che parte; roba eccellente e per tutte le borse. Non si manchi a queste vendite.

Piccola Cronaca di Roma

Istituto di Massage e Ginnastica medica. — Il sig. e la sig.ª von Geaden hanno trasferito la loro abitazione da via via Sistina 86 al n. 109 p. 1 della stessa via.

Certificati dei primari medici d'Italia e dell'estera nonchè degli stessi malati. Specialmente raccomandati per la cura della costipazione e dolori reumatici. Ricevono a casa dalle 2 alle 5 pom.

Ai legatori di libri di Roma e provincia — Per cessazione di commercio (causa decesso) vendesi un rinomato laboratorio, il più completo in ferri per dorare, macchine ed altro.

Per informazioni dirigersi in piazza di Spagna, 87.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — Nel *Romanzo di un giovane povero*, iersera la signorina Pavoni diede novellamente prova della sua grande valentia, e secondata molto bene dal Lombardi, dallo Zerri e dagli altri, essa fu festeggiatissima.

Stasera *Il medico delle signore* e *Dal nord al sud*.

Valle — A grandissima richiesta stasera replica della *Potenza delle tenebre*: domani l'importante novità *Paolo Ermoti* di Butti e Hanau.

Sabato spettacolo d'onore della signorina Nepoti.

Quirino — La briosa e divertente operetta la *Befana* sarà rappresentata stasera.

Domani poi i famigerati *Coscritti* con la signorina Calligaris, completamente ristabilita.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Il medico delle Signore*, ore 9.
Valle — *La potenza delle tenebre*, ore 9.
Quirino — *La Befana*, ore 9

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

Nuova Antologia

Rivista che si pubblica in Roma due volte al mese
ANNO XXVIII
Sommario delle materie
Fascicolo XX. — 15 ottobre 1893.

Un ultimo romantico: Cesare Cantù - Il romanzo d'un'imperatrice: Ernesto Masi - Sulla costituzione delle tribù arabe prima dell'islamismo: C. A. Nallino - Gloria: Ugo Fleres - Principe dei buontemponi: Paolo Fambri - Nella Steppa: Giulio Adamoli - Notizia letteraria: U.

Rassegna politica: X. - Bollettino bibliografico - Notizie di scienza, letteratura ed arte - Cronaca finanziaria della quindicina.

PREZZI D'ABBONAMENTO: per Roma, anno L. 40 - semestre L. 21. Per il Regno, anno L. 42; semestre: L. 22. Per l'estero aumentano le spese postali.

Ultime Notizie

S. A. R. il Principe di Napoli, proveniente da Milano e Monza, è passato ieri mattina col diretto delle 10,20 alla stazione di Roma.

Viaggiando nel più stretto incognito, nessuna autorità si è trovata ad ossequiarlo.

Il Principe, dopo aver fatto colazione in una delle sale del *restaurant* Viliani, coi propri aiutanti di campo, ha proseguito, col diretto dell'1,18 pom., per Napoli, dove è giunto alle ore 6,34, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Il figlio del maresciallo Mac-Mahon ha partecipato fin da ieri la morte di suo padre al comm. Ressman, ambasciatore d'Italia.

Questi telegrafò tosto la dolorosa notizia a S. M. Re Umberto, ed espresse intanto al figlio del maresciallo la grandissima parte che egli prende personalmente al suo lutto, il quale sarà profondamente condiviso dall'intera nazione italiana.

S. M. il Re telegrafò direttamente le sue condoglianze alla contessa Mac-Mahon.

I sottosegretari di Stato presenti in Roma hanno inviato i seguenti telegrammi a Dronero:

«*S. E. Giolitti - Dronero.* — Il vincolo di solidarietà nei propositi e di leale amicizia che a te ci unisce ci fa essere teco in questo giorno in cui fra i tuoi concittadini, che orgogliosi ti festeggiano, svolgi il programma politico del Governo:

«Ferrari, Fagiuoli, Carenzi, Palumbo, Sani, Di S. Giuliano, Rosano, sotto-segretari di Stato.»

«*Sindaco Dronero.* — Non potendo per ragioni di ufficio trovarci presenti alla riunione colla quale Dronero giustamente orgogliosa festeggia il suo rappresentante politico, l'illustre Capo del governo di cui facciamo parte, preghiamo V. S. rendersi interprete dei nostri sentimenti verso gli intervenuti e l'intera cittadinanza.

«Ferrari, Fagiuoli, Carenzi, Palumbo, Sani, Di San Giuliano, Rosano, sotto-segretari di Stato.»

Avendo un giornale del mezzogiorno affermato che il ministro Genala ha intenzione, dopo quello di Dronero, di fare un discorso ai propri elettori a Cremona, ci si telegrafa da colà, che la notizia è affatto priva di fondamento.

Il conte Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, arrivò ieri mattina a Monza e fu invitato a colazione a Corte.

Sono arrivati a Roma il ministro d'Olanda presso il Quirinale e quello di Baviera presso il Vaticano.

Il discorso di Dronero.

L'impressione prodotta alla capitale dal discorso dell'on. Presidente del Consiglio, è stata ottima. Se ne loda la chiarezza, e la sobrietà; e si riconosce generalmente che vi si contiene la sintesi migliore di un programma pratico e veramente attuabile di lavoro parlamentare. Specialmente interessante e lodata è l'analisi della situazione economica e finanziaria ed i provvedimenti che il governo si propone per fronteggiarla.

Ma a domani un minuto ed accurato esame.

Per il lavoro nelle cave e miniere

Un disegno di legge intorno alle cave e miniere da lungo tempo pendeva innanzi al Parlamento.

Allo scopo di provvedere subito alla tutela della vita e della salute degli operai, il ministro Lacava ne straiciò la parte relativa alla sicurezza e salubrità delle cave e miniere e la presentò al Parlamento nel novembre dell'anno scorso.

Questa parte venne approvata dalla Camera dei deputati e dal Senato e formò il testo della legge 30 marzo u. s.

Tale legge però non ha ancora potuto avere la desiderata attuazione, perchè il regolamento che la dovea accompagnare — nel quale vanno contemplato numerose disposizioni tecniche — quantunque lo schema ne fosse già pronto fin dal mese di giugno scorso, trovasi tuttora allo studio presso il relatore del Consiglio superiore delle miniere.

Esso è stato sollecitato a compiere il suo lavoro, ed il Consiglio stesso è stato convocato per il 1° novembre p. v.

Il generale Cosenz.

Il generale Enrico Cosenz, capo dello Stato Maggiore generale, martedì mattina venne assalito da un deliquio e quindi dalla febbre. Le pronte ed amorevoli cure dei congiunti hanno sollevato alquanto lo stato dell'illustre infermo.

Iersera, le notizie erano tranquillanti, tanto che si spera in una sollecita guarigione.

Nuove ferrovie.

Venerdì 27 corrente verrà aperto al pubblico esercizio il tronco della ferrovia Avellino-Rocchetta-Melfi compreso fra Avellino e Paternopoli. In settembre p. p. si effettuarono le prove statiche e dinamiche delle travate metalliche collocate in opera con risultati soddisfacenti.

E' già stato approvato l'orario dei treni che faranno servizio sul nuovo tronco ferroviario.

R. navi armate.

Il 17 corrente sono giunti l'*Etna* ed il *Washington* a Spezia; e il 18 la cisterna *Verde* è partita da Ponza.

(S) **Bahia**, 18. — E' qui arrivata la Regia nave *Etna*.

(S) **San Vincenzo**, 18. — La nave italiana *Volta* è partita per Rio-Janeiro.

INFORMAZIONI ESTERE

Le feste franco-russe

Lo Czar e il signor Carnot.

(S) **Parigi**, 18 — In occasione della visita della squadra russa, vi fu uno scambio di telegrammi fra il Presidente della Repubblica, Carnot, e lo Czar.

Il Presidente Carnot inviò allo Czar il seguente dispaccio: «Mi sta a cuore di ringraziare Vostra Maestà e di esprimerle la gioia sincera che sento, di fronte a questa nuova prova delle simpatie profonde che uniscono la Russia e la Francia.»

Lo Czar rispose al sig. Carnot col seguente telegramma: «In risposta al gentile telegramma di V. E. tengo ad esprimervi tutto il piacere che provo pel fatto che la nostra squadra abbia potuto restituire la visita dei valorosi marinari francesi a Cronstadt.»

Allorchè lo Czar visitò le navi francesi a Copenaghen, il Presidente della Repubblica, gli telegrafò:

«La Francia intiera sarà profondamente sensibile a questo nuovo segno di simpatia. Mi faccio suo interprete, indirizzando a V. M. calorosi ringraziamenti.»

La visita alla Camera.

(S) **Parigi**, 17 — Ricevendo l'ammiraglio Avellan, Casimiro Perier disse: «La Camera sarà sensibilissima per tale visita; sarà felice di essere stata associata ai sentimenti, che, in giornate indimenticabili, fanno battere i cuori francesi e russi. Presentiamo insieme con la nazione francese intera allo Czar il nostro omaggio di rispetto e l'espressione della nostra simpatia alla marina, all'esercito ed alla nazione russa».

Il pranzo di gala.

(S) **Parigi**, 17 — Il Presidente Carnot offri stasera un grande pranzo all'ammiraglio Avellan ed agli ufficiali russi. Erano presenti tutti i ministri. Gli ufficiali russi portavano decorazioni della Legion d'onore, conferite loro da Carnot.

Un ballo, che riuscì brillantissimo, seguì il banchetto all'Eliseo. Le danze si prolungarono fino a notte assai inoltrata. Gli ufficiali russi furono festeggiatissimi.

(S) **Parigi**, 17. — Il presidente della Repubblica, Carnot, nel pranzo dato all'Eliseo in onore degli ufficiali della squadra russa, fece il seguente brindisi:

«Bevo alla salute di S. M. l'Imperatore Alessandro III. Mi permetto di associare rispettosamente a questa salute quella di S. M. l'Imperatrice di Russia. Bevo alla valorosa marina russa, i cui rappresentanti sono i benvenuti, alla valorosa sua sorella l'armata di terra e alla nazione russa tutta intera.»

L'ambasciatore di Russia, barone di Mohrenheim, rispose, ringraziando per le parole di benvenuto dirette dal presidente Carnot all'ammiraglio Avellan, incaricato dallo Czar di restituire la visita dell'ammiraglio Gervais a Cronstadt; «parole che hanno caratterizzato il vero significato e la portata esatta di queste magnifiche feste di pace, celebrate con così notevole unanimità e così perfetta lealtà e sincerità.»

Egli finì bevendo alla salute del presidente della Repubblica Carnot.

Stasera vi era folla immensa nelle vie e nei boulevards, sopratutto in piazza dell'Opera. La circolazione delle vetture era quasi impossibile. Una piccola pioggia incominciò verso le dieci ore e la folla divenne allora meno numerosa.

Le visite.

(S) **Parigi**, 18. — Una folla considerevole staziona continuamente dinanzi al Circolo militare.

Malgrado la pioggia, gli ufficiali russi visitarono stamane il generale Saussier, Governatore militare di Parigi, il Consiglio municipale ecc.

La pioggia è cessata nel pomeriggio.

(S) **Parigi**, 18. — La visita degli ufficiali russi all'arcivescovo fu rimandata ad altro giorno, per mancanza di tempo.

Una folla considerevole stazionò, anche nel pomeriggio, nelle vicinanze di piazza dell'Opera. Gli ufficiali russi tornarono al Circolo militare verso le ore 5 pom., acclamati come lungo tutto il percorso.

All'Ambasciata russa.

(S) **Parigi**, 18. — L'ambasciatore russo, barone di Mohrenheim, ha offerto oggi un *déjeuner* all'Ambasciata ai ministri francesi ed agli ufficiali russi.

L'ambasciatore brindò al presidente della Repubblica Carnot, e il presidente del Consiglio, Dupuy, brindò allo Czar e alla Czarina.

(S) **Parigi**, 18. — Una numerosa folla stazionò, durante il *dejeuner*, dinanzi all'ambasciata russa, attendendo l'uscita degli ufficiali russi, che acclamò vivamente.

Le vie sono meno animate di ieri.

Il tempo è fosco.

A Tolone

(S) **Tolone**, 17 — Un centinaio di sottufficiali russi assistettero stasera ad un *punch*, offerto loro dai sottufficiali francesi, che erano oltre cinquecento.

Il generale Demailler presiedeva il banchetto e vi assisteva il comandante russo Lawroff.

Il generale Demailler bevette al venerato e magnanimo imperatore di Russia, padre del suo popolo e dei suoi soldati ed alla graziosissima imperatrice.

Il comandante Lawroff bevette alla salute del Presidente della grande Repubblica francese e del suo grande esercito.

Il generale francese Voyron bevette alla prosperità della squadra, della nazione e dell'esercito russo.

Infine un sottufficiale francese bevette alla salute dei camerati russi.

Entusiasmo indescrivibile.

Alla partenza, i marinai russi furono portati in trionfo, sulle spalle dei loro compagni francesi fino al porto.

La folla li acclamò vivamente.

(S) **Tolone**, 18 — L'affluenza dei visitatori sulle navi russe è sempre grandissima.

Feste hanno luogo ogni giorno sulle navi francesi in onore dei marinai russi.

Gli ufficiali francesi e russi fanno escursioni nei dintorni.

In Russia

(S) **Parigi**, 17 — Il sindaco di Pietroburgo ha inviato un dispaccio al presidente del Consiglio municipale di Parigi, esprimendo sentimenti di riconoscenza per la cordialità e la grandezza dello splendido ricevimento fatto ai marinai russi.

I municipi di Mosca, Woronege, Riga e Belgrado inviarono pure dispacci al presidente del Consiglio municipale di Parigi, Humbert, che rispose affermando il carattere altamente pacifico del ricevimento fatto agli ufficiali russi.

— Si dice che lo Czar abbia telegrafato al presidente Carnot esprimendogli la gioia che sente per l'accoglienza fatta ai suoi marinai a Parigi.

(N) **Parigi**, 18, 4,45 pom. — Il Ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal suo collega russo un telegramma di ringraziamento per i dispacci indirizzati dagli Stabilimenti di istruzione francesi agli studenti russi.

Il signor Poincaré rispose al Ministro russo che gli studenti francesi erano vivamente commossi dal suo telegramma, poichè tutta la gioventù di Francia ama la Russia.

La stampa francese.

(N) **Parigi**, 18, 2.20 pom. — Tutti i giornali concordemente rilevano il carattere grandioso e commovente della giornata di ieri, l'ammirabile accoglienza fatta ai russi, l'entusiasmo della folla, diviso dagli ufficiali russi, l'emozione generale e finalmente il carattere pacifico della dimostrazione.

Il *Figaro* dice che dall'accoglienza fatta nel 1859 all'esercito francese reduce dalla guerra d'Italia, non si vide mai una manifestazione simile a quella di ieri.

Il *Soleil* esclama: Si può dire che la Russia conquistò ieri il cuore della Francia.

Il *Matin* osserva che mai simile omaggio è stato reso in nessun luogo ad una nazione amica da una folla così grande.

Del resto nei circoli politici si constata che la splendida giornata di ieri passò senza alcuna nota discordante, con molto entusiasmo e molta dignità.

La Spagna in Africa.

(S) **Madrid**, 17. — Il vapore *Sevilla* sbarcò a Melilla 200 uomini. La situazione vi è immutata.

Scioperi di minatori.

(S) **Londra**, 18. — Sono segnalati disordini nel Lancashire.

Vi sono parecchi feriti in seguito a colluttazioni fra gli scioperanti da una parte, e gli agenti di polizia ed i minatori che continuano a lavorare, dall'altra.

(S) **Bethune**, 18 — Stanotte avvenne una esplosione di dinamite nella casa del minatore Bruay, che aveva ripreso il lavoro.

I vetri della casa furono rotti e i pavimenti sfondati.

Non si ha però a deplorare alcuna disgrazia di persone.

(S) **Charleroi**, 18 — Lo sciopero è terminato.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 18, 11,10 ant. — Il *Matin* riferisce che uno studente italiano fu arrestato ieri sera, mentre, salito sull'imperiale di un omnibus, strappava tutte le bandiere inalberate nelle finestre, che poteva raggiungere colla mano.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino** 18, 1,48 pom. — Il Cancelliere von Caprivi, si è completamente rimesso in salute, dopo tre settimane di cura.

Ieri essendo qui stato di passaggio per recarsi a Brema ad assistere alla inaugurazione del monumento dell'Imperatore Guglielmo I, ricevette moltissimi capi servizio.

In tutti i Ministeri, del resto, tra la Conferenza russo-tedesca e la preparazione delle leggi da presentarsi al Reichstag, non si rammenta un periodo di tanta attività. Specialmente la nuova legge sui vini dà molto da fare agli impiegati.

Quasi tutti i capi servizio dei Ministeri si sono recati a Brema, ove sono ospitati presso i principali cittadini, quantunque non si trattengano che alla sola inaugurazione del monumento, alla quale l'Imperatore ha voluto dare una eccezionalissima solennità, ripartendo la notte stessa per la capitale.

Si osserva che, dato il culto che l'Imperatore Guglielmo II e l'ex Cancelliere, principe di Bismarck, nutrono entrambi per la memoria dell'Imperatore Guglielmo I, e la vicinanza di Brema a Friedrichsruhe, se la riconciliazione annunziata fosse verosimile, l'Imperatore avrebbe domandato al principe di Bismarck di farsi rappresentare alla cerimonia odierna almeno da suo figlio, se non altro per formalità.

Il monumento a Guglielmo I a Brema.

(S) **Brema**, 18 — L'Imperatore è giunto verso mezzodì per assistere all'inaugurazione del monumento all'Imperatore Guglielmo I.

(S) **Brema**, 18. — Oggi, fra grande entusiasmo, fu inaugurato, in forma solenne, dall'Imperatore Guglielmo II, il monumento all'Imperatore Guglielmo I.

Il municipio offerse poscia un pranzo all'Imperatore.

Il Borgomastro Pauly pronunziò un patriottico discorso.

Gli rispose l'Imperatore, insistendo sull'importanza storica della data del 18 ottobre, giorno della liberazione del continente dal ferreo giogo dell'oppressione, giorno pure anniversario della nascita del suo augusto genitore Federico III, che ha battuto fermamente con colpi di martello l'armatura dell'Impero e che sarà per sempre pel popolo tedesco il *Kronprinz* per eccellenza.

L'Imperatore soggiunse: In questo giorno, anniversario della nascita di mio padre, cadde qui la tela che avvolgeva il monumento del suo vecchio genitore. Fu lui che Dio destinò a realizzare l'aspirazione di tutti i tedeschi, il compimento cioè dell'unità della patria mediante il ristabilimento della corona imperiale conquistata sui campi della vittoria. A lui fu dato trovare per quest'opera i grandi uomini, pei quali fu un onore l'attuare i suoi pensieri e lavorare con lui come consiglieri.

Concludendo, l'Imperatore ringraziò la città dell'accoglienza calorosa fattagli ed espresse il desiderio che il commercio di Brema si sviluppi ed aumenti all'ombra della pace pensando ai grandi giorni della vecchia Hansa, di cui tutti dobbiamo ricordarci la divisa: *Navigare necesse est, vivere non est necesse.* Bevo alla salute di Brema, al suo Senato, ai suoi cittadini.

Il discorso dell'Imperatore fece profonda impressione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Alla Camera austriaca.

(S) **Vienna**, 18. — Si rinvia il progetto relativo alle misure eccezionali per Praga e suoi dintorni ad una Commissione speciale.

GRAN BRETTAGNA

Un discorso di Lord Salisbury.

(S) **Londra**, 18. — Lord Salisbury ha pronunziato un discorso a Orneskirk, nel quale ha insistito sulla necessità di mantenere la potenza della marina inglese.

OLANDA

Una dimostrazione socialista.

(S) **Amsterdam**, 18. — In seguito ad un *meeting* parecchie centinaia di socialisti percorsero le vie, cantando e gettando sassi contro la polizia, che voleva disperderli.

Parecchi agenti rimasero feriti. Si fecero numerosi arresti. Fra gli arrestati vi ha Van Kol, capo dei socialisti.

AMERICA MERIDIONALE

L'insurrezione nel Brasile

(S) **Rio-Janeiro**, 17. — Il forte Santa Cruz bombardò e danneggiò le corazzate *Trajane* e *Aquidaban*.

La Banca nazionale ridurrà il capitale.

(S) **New-York**, 18 — Il *New-York Herald* ha da Montevideo:

«L'ammiraglio Saldanta ha fatto adesione all'ammiraglio De Mello ed ha consegnato agli insorti il forte di Ville Guignon.

«Le elezioni pel congresso sono fissate pel 30 corrente.

«Il governo ha organizzato una flotta di sei corazzate.»

Cose dell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 18. — Si dice che Alem lascierebbe la direzione del partito radicale e Del Valle lo sostituirebbe, a condizione che il partito rinunzi alla violenza e rientri nella legalità.

Notizie varie.

Un disastro marittimo.

(S) **Londra**, 17. — La barca italiana *Innocenza Rosa* è giunta a Dungeness, dopo una traversata di 32 giorni da Amburgo. Il capitano è pazzo. Nessun secondo si trova a bordo. Il cronometro è rotto.

Borse e Mercati

Roma, 18 ottobre.

Pochi affari con sostegno in prima riunione e debolezza in seconda.

La Rendita variò da 93,77 1/2 a 93,82 1/2.

Le Generali furono poco attive da 265 a 262 ed il Mobiliare da 385 a 383 1/2.

Fecesi delle Condotte a 162 e 163, poche Immobiliari a 58 e 56 e niente altro.

Cambi: Parigi 112,30 — Londra 28,29.

Ore 6.30. — Rendita 93,75 93,77 1/2 — Generali 263 262 — Mobiliare 383 383 1/2 — Condotte 162 — Im-mobiliari 57 — Omnibus 131 — Risanamento 40 — Gas 661.

BORSE ITALIANE — 18 Ottobre 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 87	93 77	93 70	93 90
Id. fine.	— —	93 87	93 82	— —
Az. B. Naz.	1280 —	— —	1280 —	— —
» Mobiliare.	385 —	— —	385 55	386 —
» B. Generale	— —	263 50	— —	— —
» ferr. Medit.	507 —	505 —	506 —	— —
» » Merid.	636 —	635 25	636 —	636 —
» B. di Torino	— —	— —	329 —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	74 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina.	— —	— —	10 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	17 —	— —
» Nav. Gen.	312 —	313 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	236 —	238 25	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	291 —	— —	— —
id. Merid.	— —	299 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	488 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	490 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	504 50	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	112 25	112 30	112 20	112 48
Berlino id.	139 10	139 02	— —	— —
Londra id.	28 26	28 06	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	28 24	28 06

Parigi 18, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0/0 perp.	98 37	98 35	— —
» 4 1/2 0/0.	105 05	105 10	— —
italiana 5 0/0.	83 52	83 35	— —
turca	22 30	22 30	— —
spagnuola	63 53	63 70	— —
russa nuova	[illegible] 90	80 35	— —
portoghese	— —	21 1/16	— —
ungherese	— —	[illegible]	— —
Egiziano 6 0/0	— —	516 7/8	— —
Banca di Parigi	— —	621 —	— —
Banca di Sconto	73 —	71 —	— —
Banca Ottomana	— —	583 3/4	— —
Credito Fondiario	— —	983 —	— —
Azioni di Suez	— —	2692 —	— —
Azioni Panama	— —	18 —	— —
Lotti Turchi	— —	88 3/4	— —
Ferr. Meridion. ital.	565 —	565 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	11 1/2	— —
su Londra	— —	25 17	— —
su Madrid	20 65	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 18, 3.55 pom. — (Fonte italiana) — Continuano vendite locali 98,32 — 87/50 — 60/25 — 83,40 — 30,50 — 55/25 — 70/50 — 110/25 — 120/50 — 22,30 — 583,43 — 338,12 — 6368 — 118/5.

(N) **Parigi**, 18, 4,45 pom. — (Fonte francese) — Mercato senza animazione, durante tutta la seduta. Italiano resta debole.

Chiusura pesante.

Vienna, 18 pesante	17	18	Londra, 18 chiusura	18	18
Mobiliar.	335 37	335 12	N.ri Cons.	98 5/16	98 3/16
B. aust.ero	119 70	119 60	Italiana	83 —	82 3/4
Id. carta	96 75	96 85	Turca	22 1/8	22 1/8
N.ri d'oro	10 06	10 03 1/2	Egiziano	102 3/8	102 3/8
C. Londra	126 55	126 85	Argento.	33 11/16	33 3/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 152,000 Ritirate st.

Berlino, 18 debole	17	18	Sconto ufficiale SAGGIO	
Ital. cont.	82 75	82 75	Italia	5 per 0/0
f. mese.	82 60	82 60	Francia	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	89 50	89 20	Inghilterra	3 per 0/0
Merid.li	112 90	113 25	Germania	5 per 0/0
Russo Or.e	— —	— —	Austria	
Rublo	212 —	211 55	Belgio	3 1/2 p. 0/0
C.e Italia	71 80	71 80	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 18 ottobre, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	1000
Importazioni da giorno . . . . . » »	5000
TENDENZA: ferma	

Havre, 19 ottobre ore 4,00 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N.	2800
TENDENZA [riservata per f. ottobre » 53 [illegible]	
Caffè - Santos good average - Vendite [illegible] N.	10000
TENDENZA calma Prezzo per f. ottobre 100. 75	
Petrolio per fine corrente . . . . L.	
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »	
Zucchero - Vendite del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA calma Prezzo per 1 mese L. 43 50	

Anversa, 18, ottobre ore 4,35 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente	41 30 / 41 00
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo.	

New-York, 18 ottobre Petrolio st. White . Fr.	5 40
Filadelfia, » » » » »	5 35

Parigi, 18 ottobre, ore 4,10 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	43	25	43	—	incerta
Avena	21	10	19	80	sostenuta
olio di colza	53	50	53	60	sostenuta
spirito	36	[illegible]	35	—	debole
zucchero raffinato	109	[illegible]	110	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaeker

Mentre essi scendevano le scale, il piccolo gobbo si era avvicinato alla finestra, e, nel gettare uno sguardo in istrada, vide il colonnello di Klingenbruk, insieme alla sua consorte, ad Enrichetta ed al conte Rauten, col quale probabilmente si erano incontrati per via, fermi innanzi al portone di casa.

Un minuto dopo il giovane elegante, col quale si era imbattuto poco prima nell'atrio, si presentò sulla soglia, e, vedendo quel gruppo di persone, fece un movimento come se volesse retrocedere.

Ma era troppo tardi, perchè tutti lo avevano veduto, cosicchè dovette rassegnarsi e passò oltre, facendo una grande scappellata, alla quale tutti, meno Enrichetta, risposero con un saluto molto freddo. Questa lo seguì con gli occhi finchè, congedatosi dal conte Rauten, entrò coi suoi genitori in casa.

CAPITOLO XI.

Thé dansant.

La gran serata con cui il conte Saller voleva inaugurare il suo nuovo appartamento, e per la quale aveva diramato inviti a tutta la nobiltà ed al fior fiore della cittadinanza di Rodenburg, stava per principiare.

Durante la giornata il conte aveva presieduto in persona ai preparativi indispensabili per la festa, coadiuvato dalla figlia, ma non dalla contessa, che essendosi alzata tardissimo, come era sua abitudine, si era contentata di dare un' occhiata alla sala ed alle stanze attigue, criticando e trovando tutto fatto male, dando contr'ordini, e generando soltanto un'immensa confusione, cosicchè il conte fu ben lieto di vederla ritirarsi di nuovo nella sua camera, ove si rinchiuse per procedere alla sua toeletta, affare importantissimo e che richiedeva molte ore.

Benchè domiciliato a Rodenburg da poco tempo, il conte Saller, col suo fare gioviale e da gran signore, nonchè con lo sfarzo e la ricchezza che ostentava, aveva saputo, non solo insinuarsi, ma farsi altresì benvolere nei circoli aristocratici della città, che quasi esclusivamente frequentava.

Durante la sua gioventù, era stato prima un brillante ufficiale, poi aveva occupato cariche onorifiche alla Corte di parecchi sovrani, così almeno egli diceva; certo si è che era un uomo di spirito, superficiale se si vuole, ma che appunto piace maggiormente in società. Con le signore poi era di una galanteria squisita, e possedeva un tale vocabolario di complimenti, che snocciolava con tale disinvoltura da farli parere sempre sinceri.

Nella sala, illuminata da un magnifico lampadario in cristallo di Venezia, si stavano accendendo le ultime candele, ed il conte si impazientiva, perchè si approssimava l'ora in cui gli invitati stavano per arrivare, e nè sua moglie, nè sua figlia erano ancora comparse.

Finalmente quest'ultima entrò nella sala vestita con buon gusto ma con grande semplicità. La fanciulla aveva un carattere assai diverso da quello dei suoi genitori; essa era piuttosto taciturna e di una serietà che contrastava assai con la sua età giovanile.

Vi erano persino dei momenti in cui, credendosi inosservata, le uscivano dal petto dei sospiri profondi come se il suo cuore racchiudesse un gran dolore.

Era forse un amore disgraziato che la torturava ed aveva fatto impallidire le sue gote e cancellato il sorriso dalle sue labbra?

Taluni lo supponevano, ma nessuno avrebbe potuto accertarlo.

Il conte squadrò la figliuola dalla testa ai piedi, e parve assai poco soddisfatto di non vederla abbigliata con quel lusso che egli tanto amava di sfoggiare.

Siccome però il tempo stringeva ed egli stesso doveva pensare alla sua toeletta, non fece alcuna osservazione, e si ritirò per indossare l'abito di società e sollecitare la sua consorte, che tutta intenta a farsi bella e seducente, dimenticava l'ora e non pensava che ormai sarebbero giunti i suoi ospiti e che a lei spettava di fare gli onori di casa.

Ma in onta a tutte le sollecitazioni, la contessa non fu pronta per ricevere i primi invitati e lasciò tale incarico al marito ed alla figlia.

Uno dei primi ad arrivare fu il consigliere Merzen, al quale il conte andò incontro col più amabile sorriso sulle labbra stendendogli la mano con grande cordialità.

Il consigliere era persona grata al Sovrano, ben accolto a Corte, e perciò desiderato e ricevuto con sommo piacere da tutta la « haute volée » di Rodenburg, benchè fosse un individuo alquanto noioso.

La sala cominciava ad affollarsi e tutti si meravigliavano dell'assenza della contessa, la quale si ostinava a non apparire, lasciando al marito ed alla figlia l'incarico poco piacevole di scusarla.

La famiglia Solberg faceva appunto il suo ingresso, ricevuta dal conte Saller con speciale deferenza e cortesia.

Mentre Carlotta complimentava la baronessa e sua figlia, ripetendo per la ventesima volta le solite scuse, onde spiegare il ritardo della madre, questa faceva finalmente il suo ingresso solenne nella sala.

Vestita di uno splendido abito di damasco rosa, scollato per quanto possibile e munito di uno strascico enorme, con una ghirlanda di rose sopra il suo *chignon* di ricci, finto s' intende, sembrava una giovane sposa che per la prima volta comparisca in società.

Che con questo abbigliamento giovanile, il volto incartapecorito, le spalle magre, il seno incavato, facessero uno strano contrasto, non occorre dirlo.

Ma la contessa si credeva seducentissima e prodigava ai suoi ospiti i più amabili sorrisi, pretestando un piccolo malessere che l'aveva trattenuta nelle sue stanze, privandola del piacere di dare il benvenuto a tante care amiche ed amici.

Naturalmente queste *care amiche*, dopo di avere adebitato le solite frasi d'uso, e di averla assicurata che il suo aspetto era magnifico, e la sua toilette di un'eleganza e di un gusto squisito, non mancarono di criticarla fra di loro dandole della vecchia ridicola.

Il giovane barone Solberg, sconosciuto quasi a tutti, aveva dovuto subire una quantità di presentazioni, che lo avevano abbastanza annoiato. Infatti, che cosa gli importava di tutta quella gente, i di cui nomi gli risuonavano confusamente alle orecchie e che dopo due minuti aveva completamente dimenticati?

Ma gli usi della buona società vogliono che si stringa la mano e si assicurino delle persone affatto indifferenti di essere assai fortunati di averle conosciute.

Da una parte e dall'altra si è perfettamente convinti del valore di queste parole, che si ripetono senza pensarci, per semplice abitudine e perchè le leggi del Galateo vogliono così.

(Continua).

Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società anonima sedente in Roma - Capitale L. 20 milioni interamente versato

9ª Decade dal 21 al 30 settembre 1893 - Prodotti approssimativi lordi

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1893	71,160 00	1,967 00	7,419 00	119,813 00	749 00	201,108 00	609	330 00
1892	106,739 00	2,097 00	10,294 00	140,035 00	862 00	260,127 00	609	427 00
Differ. 1893	— 35,579 00	— 130 00	— 2,975 00	— 20,222 00	— 113 00	— 59,019 00	»	— 97 00
Prodotti dal 1. luglio al 30 settembre 1893.								
1892-93	855,448 00	18,429 00	121,230 00	1,001,390 00	6,801 00	2,003,298 00	609	3,289 00
1891-92	914,991 00	19,850 00	115,253 00	1,037,294 00	7,624 00	2,095,012 00	609	3,440 00
Differ. 1893	— 59,548 00	—1421 00	+ 5,977 00	— 35,904 00	— 823 00	— 91,714 00	»	— 151 00

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1893	25,572 00	317 00	2,255 00	7,868 00	102 00	36,114 00	390	93 00
1892	21,489 00	214 00	1,439 00	7,791 00	30 00	30,963 00	247	125 00
Differ. 1893	+ 4,083 00	+ 103 00	+ 816 00	+ 77 00	+ 72 00	+ 5,151 00	+ 143	— 32 00
Prodotti dal 1. luglio al 30 settembre 1893.								
1892-93	239,819 00	2,501 00	17,305 00	68,383 00	847 00	328,855 00	332	990 00
1891-92	209,560 00	1,832 00	13,700 00	56,213 00	319 00	282,624 00	226	1,251 00
Differ. 1893	+ 30,259 00	+ 669 00	+ 3,605 00	+ 11,170 00	+ 528 00	+ 46,231 00	+ 106	— 261 00

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	8,5	....	1,18	4,50	11,35	...
Pisa	....	8,—	8,20	3.5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,20	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7.—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.20	....	....	12,5	4.55	....	....
Frascati	6,37	9,35	....	12.—	13,15	5,10	6,55
Anzio-Nettuno	7.43	11,—	....	5,30	....	....	....
Albano-Marino	7,02	9,45	....	12,45	13,25	5,50	....
Velletri-Terracina	6,10	...	....	12,30	4,30	5,30	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	....	8,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,35	10,8	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	. .
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,	6.30	10,45	....
Frascati	6,57	8,52	....	12,54	5,46	8,48	10,25
Nettuno-Anzio	7,55	....	....	1,11	7,3	....	....
Marino-Albano	7,40	8,43	....	2,47	7,48	9.56	....
Velletri-Terracina	7,55	8,25	....	3.12	9,5	....	....

— Il treno delle 10,26 di Frascati è festivo.

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	6,—a	9.30a	11,25a	3. p	5,21p	—	—
Bagni a.	6,37a	7,7 a	10,37	12,32a	4,7p	6,28p	—	—
Tivoli a.	—	7.49a	11,16	1,11a	4,47p	7,0 p	—	—
Tivoli p.	6,30a	8,26 a	11.52	4,16p	5,53p	—	—	—
Bagni p.	7,10a	9,6 a	12,32	4.57a	6,32p	—	—	—
Roma a.	8,17a	10,15a	1,39	6,4 p	7,39p	—	—	—

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

25 parole Lire una — **Iª CATEGORIA** — in più di 25 cent. 5 cad.

APPARTAMENTI E VILLINI vuoti e mobiliati elegantemente con mobili artistici, in case patrizie e private per incarico dei proprietari. Esposizione mezzogiorno Indicazioni gratuite. Via Frattina 114, C. Porta e C. 461

SPLENDIDA OCCASIONE Negozio d'angolo, stigliato a nuovo, due ingressi, uso drogheria, mercerie, liquori, pigione mite. Per trattative dirigersi dalle 10 alle 12 ant. in Via Mazzini 2.

CAUSA PARTENZA cedesi nobile appartamento mobiliato o vuoto, pieno sole, posizione centrale, volendo vendesi tutto il ricco mobilio, condizioni vantaggiose. Rivolgersi Toti e C., Via Frattina 9, presso piazza Spagna. 469

VILLA BELLISSIMA VENDESI a due ore da Roma, 250 metri sul livello del mare, aria saluberrima, posizione incantevole, annesso oliveto, vigneto, frutteto; prezzo lire ventimila, reddito netto 7 0/0. Dirigersi Casa Commerciale Vay, Venti Settembre 28. 446

DUE VIGNE IN MONTEROTONDO in affitto o a mezzeria. In Roma dall'avv. Ciavela, in Monterotondo dal Notaio Federici si ricevono le offerte; presso dei medesimi esiste il capitolato. 465

CAUSA PARTENZA cedesi magazzino ben avviato d'olio e vino. Oppure vendonsi attrezzi e stigli. Rivolgersi Salone Piazza Vittorio Emanuele N. 143. 464

D'AFFITTARSI.

OTTIME CONDIZIONI affittasi appartamento di 18 vani con terrazze al para della casa, ingresso carrozzabile. Largo dell' Impresa N. 133 p. 2. 431

VIA FIRENZE 32. Affittasi grande scuderia e rimessa signorile con vasto cortile, compreso posto foraggi, letamaio, pigione da convenirsi dirigersi secondo piano, per le trattative, ore 9 ant. 454

GRANDIOSI APPARTAMENTI d'affittare di 17 ambienti, con balcone, via Nazionale 46. Altro di 13 vani al 3 piano nonchè quartierini da 3 a 4 camere, cucina e terrazze nella medesima via. Dirigersi Via Venezia 11. 464

APPARTAMENTO signorilmente mobiliato messo a nuovo esposizione tutto sole con loggia che da in Via Nazionale angolo via Firenze. Via Modena 47 p. nobile int. 3. 370

GRANDE LOCALE d'affittarsi per uso magazzino o rimessa. Si affitta pure una scuderia, Piazza Caprettari 70, palazzo Lante. Per le trattative dirigersi dal sig. Francesco Valentini, via Seminario 87 piano 2. 439

STUDIO DA PITTORE d' affittarsi con annessa camera, acqua e cesso in Via dell'Olmata N. 46. Per trattative dirigersi all' Ufficio affitti, Via Venezia N. 11. 429

SI AFFITTA coll'11 novembre prossimo, la vigna e parte del casino e casa del vignarolo, ed altri locali fuori Porta Pia N. 41. Trattative via della Gatta N. 5 p. p. 444

AFFITTASI: Scuderia per quattro cavalli con relativa rimessa, L. 60. E' anche disponibile un locale uso bottega o magazzino per Lire 25. Chiavi dal portiere via Margutta 59. 456

25 parole cent. 75 — **IIª CATEGORIA** — in più di 25 cent. 2 cad.

SOFFERENZE AI PIEDI causate dai calli e dalle unghie incarnate, curate e guarite con sistema speciale, dal rinomato Pedicure Fattorini Enrico. Riceve tutti i giorni dalle 2 alle 6 pom. Piazza S. Eustachio, 83, p. 1. 456

SI COMPRANO tappeti e mobili usati, in buono stato. Rivolgersi Via Condotti 6.

25 parole cent. 50 — **IIIª CATEGORIA** — in più di 25 cent. 5 cad.

SIGNORINA INGLESE da lezioni di francese e di inglese. Ottime referenze. Indirizzarsi 36 via Sistina piano 1. 450

SIGNORINA GERMANICA dell'Hannover dà lezioni lingue, accompagna al passeggio, fa traduzioni e va dalle signore come lettrice. Ottime referenze. Prezzi miti. Via S. Andrea delle Fratte 36 p. 2. 431

LINGUA FRANCESE Il Prof. Hubert, di Parigi, già prof. in un collegio di Roma da lezioni a prezzi discreti. Soirées de conversation dictées orthographiques. Ab. mensuel L. 10. Via di S. Vincenzo N. 8 [Fontana Trevi]. 435

DEUTSCHE SPRACHE Insegnante di lingua tedesca, della Germania settentrionale dà lezioni e assume traduzioni. Via Gaeta 59 A porta 4. 456

IN TRE MESI si può imparare lingua straniera col metodo perfezionato del Professore laureato straniero, via Sistina 132 p. 3. Tassa mensile Lire 15, in classe L. 8 (non L. 5 come per errore fu stampato).

CUOCO cerca buona famiglia. Rivolgersi al negozio di frutta di Margherita. Via Quattro Fontane 123.

EIN JUNGES deutsches Dienstmädchen, welches die Küche versteht, sucht zum 1 november Stellung. Adressen M. M. ferma in posta. 458

SIGNORA INGLESE nata ed educata in Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico e breve. Tiene pure conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Lezioni in classe. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta.

PIANOFORTE nuovo vendesi o affittasi a buone condizioni. Vendesi e affittasi altro pianoforte usato. Darebbesi lezioni di italiano, francese, contabilità, pianoforte, mandolino e lingua araba. Traduzioni. Via del Leone 19 p. 2. 463

PER L. 62 E 67 MENSILI prendonsi a pensione due studenti. Camera individuale, caffè mattina, pranzo, imbiancatura servizio; esclusa colazione. Posizione centrale. Per trattative, via dei Mille N. 30, interno 8. 435

LEZIONI DI TEDESCO dà il professore patentato G. Prosh con metodo pratico e facile. Rivolgersi all'Ufficio del POPOLO ROMANO.

CASSA FORTE F. WERTHEIM primaria fabbrica di Vienna quasi nuova, sicura contro il fuoco e l'infrazione, si cede ad un prezzo d'occasione. Visibile presso la Calzoleria Carducci, Via della Sapienza 57. 403

ISTRUZIONE COMPLETA a bambine e a giovanette della buona Società da distinta signorina maestra superiore. Lezioni a domicilio: italiano, francese, lavori. Scrivere Maestra, via Frattina, 93. 454

MISS EVANS continua dare lezioni d' inglese in casa anche a domicilio. Prezzi miti. Ottime referenze. Indirizzarsi Palazzo Primoli. Via Borgognona 12 p. 2.

GIOVANE pratico del commercio e contabilità conoscendo le lingue, italiana, francese, inglese, spagnuolo cerca occupazione presso casa di commercio od altra azienda. Miti pretese. Scrivere S. 780 M. fermo in posta Roma. 429

PENSIONE PRIVATA DI FAMIGLIA Via dei Cestari, 13, p. p. Abbonamenti mensili L. 60. Colazione Lire 1, dalle 11 all'una pom. Pranzo L. 1,50, dalle 6 alle 8.

PER RIORGANIZZAZIONE revisione, impianto di scritture commerciali, secondo le prescrizioni del Codice di Commercio, concordati amichevoli e sistemazione di affari commerciali, rivolgersi al ragioniere patentato specialista A. P. 44, fermo in posta, Roma. Sollecitudine. Segretezza. Retribuzione modesta. 396

D'AFFITTARSI

APPARTAMENTO mobiliato signorilmente ed in una delle principali piazze. Per schiarimenti dirigersi al portinaio via Due Macelli N. 3. Prezzo da convenirsi. 447

APPARTAMENTO mobiliato con cucina, esposto a mezzogiorno, arioissimo, per medico prezzo, in Via Principe Umberto N. 46 int. 7 p. 2.

VIA PONTEFICI N. 55 secondo piano, presso onesta famiglia, due bellissime camere mobiliate per L. 20 e 30 mensili, volendo si fa pensione di faglia. 395

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato ingresso e cucina liberi. L. 75 mensili. Via Varese N. 7 piano primo angolo Margherà presso Piazza Indipendenza. Visibile nelle ore pom.

VIA D'AZEGLIO 33 int. 15 G. M. Anticamera e terrazza, camera a un letto, camera grande a due letti. Volendo si fa camera o salone. 399

CAMERE MOBILIATE elegantemente in Via Sistina N. 4 p. 2. con vista Piazza Barberini e Via Tritone, esposte a mezzogiorno.

D'AFFITTARSI una camera elegantemente ammobiliata in vicinanza del Ministero delle Finanze. Ingresso libero. Recapito Cartoleria Cogini Rossi, Via Volturno. 461

QUARTIERE MOBILIATO d'affittarsi compresa la camera da bagno, tutto esposte a mezzogiorno. Via Palermo N. 3 int. 3.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

18. Puntuale promessa ti do mie nuove. ma è proprio vero che non debbo saper niente di te? Che ti h fatto? Amati. Scrivimi. 29. 463

103. Non firmo corrispondenza perchè voglio mandarti tanti saluti, tanti b..., tanti auguri, angelo mio caro. Vorrei dirti tutto quello che sento e quanto soffro...

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia